



**ECOTERMICA**

**COSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE**

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani



Confezioni  
Abbigliamento  
Pellicce  
UOMO - DONNA

BY FRANCO SPADA - Via Fardella, 164 - Trapani

Costruzioni impianti ed attrezzature sportive

CAMPI DA TENNIS IN MANTO POROSO - SPORTFLEX - BOLLTEX  
PISCINE PREFABBRICATE - RIVESTIMENTI ED ACCESSORI

Agente: FILIPPO TILOTTA  
Via C. A. Pepoli, 34 - TRAPANI - ☎ (0923) 28003

ANNO XXII (Nuova serie) N. 42

Giovedì 2 Dicembre 1982

# TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

## Il piccolo partito di massa

Trapani è una di quelle provinciali città del Sud nelle quali e tacite più che nelle metropoli individuare e rilevare fenomeni che siano divenuti ricorrenti e consolidati.

Quello che nel campo politico e dell'impegno civile batte agli occhi della pubblica opinione e la presenza in Città di un vivace movimento che non è solo politico, ma che è anche culturale, sindacale, giovanile, sportivo, femminile, e che gravita attorno alle strutture del Partito Repubblicano.

È un fenomeno doppiamente interessante, sia perché riguarda un Partito definito giustamente «piccolo»; sia perché proprio Trapani, come la Romagna, è una delle più tradizionali roccaforti repubblicane, uno di quei luoghi cui ben si addice quella definizione di Togliatti riferita al PRI come un «piccolo partito di massa».

Una conferma eloquente di tale assunto proviene dal recente Congresso dei repubblicani di Trapani. Mai come in quella occasione gli «osservatori» politici, gli stessi repubblicani, hanno potuto avere migliore momento per «tastare» di propria mano il «polso» ad un partito che è qualcosa di più di un partito, che è un vero e proprio «movimento di massa».

È non è per facile enfasi o per gratuito trionfalismo che notiamo queste cose. È che siamo convinti che una città come Trapani ha sempre avuto bisogno e ne avrà per il futuro di forze sane organizzate democraticamente, articolate e variegate per rappresentatività sociale, che siano in grado di offrire alla Città idee, proposte, energie, uomini, utili per condurre avanti una convivenza civile spesso «deviata» da accaparratori egoisti e incapaci, ad ogni livello.

Se poi questa «forza organizzata» propugna ideali di democrazia repubblicana; diffonde ed attua comportamenti amministrativi che si rifanno alle lezioni di rigore del Mazzini triumviro della Repubblica Romana nel 1849 e del La Malfa a tutti noto; se poi questa forza trova la sua sintesi nelle idee e nella organizzazione di un «piccolo partito di massa» qual è il P.R.I., allora il servizio che può essere reso alla collettività sarà ancora più sicuro, utile e concreto.

Il fatto è che assistere ad un congresso in cui amministratori esperti, giovani volenterosi di migliorare tutto, cittadini semplici e consci dei loro doveri, donne battagliere danno vita ad una atmosfera fatta di parole che hanno un «senso» e rispetto alle quali c'è poi la volontà e la certezza di far seguire i fatti, è cosa confortante e lusinghiera e che ci fa ben sperare per l'intera Città.

C'era un tempo in cui tutti, in questo strano Paese, reclamavano il cambiamento, l'accesso delle nuove generazioni nei posti del governo pubblico. Ebbene, mentre a Roma il... giovane Fanfani, con l'illibatezza che lo contraddistingue, si appresta a dare all'Italia un altro Governo, a Trapani i repubblicani hanno eletto organismi dirigenti pieni zeppi di giovani e giovanissimi, di uomini e donne nuovi. È il segno del ricambio.

(segue a pag. 2)

LAURA MONTANTI

Al Congresso dell'U. C. unanimi consensi alla relazione del Segretario S. Pagano

## Il P. R. I.: una forza sana al servizio della città

Il congresso cittadino riconferma senza possibilità di «equivoco» che i repubblicani di Trapani costituiscono una forza viva impegnata sul piano politico sociale e culturale

Il Congresso dei Repubblicani della Città di Trapani svolto domenica 28 u.s., nella sala

### Gli sprechi organizzati

Il 23 settembre del 1980 l'Amministrazione delle Poste ha emesso una nuova serie di francobolli, denominata «Castelli d'Italia».

Tre di questi francobolli (L. 30, L. 120, L. 170) servivano per alimentare le migliaia di distributori automatici nel frattempo piazzati in tutta Italia, per rendere più agevole ai cittadini procurarsi i valori occorrenti ad affrancare la loro corrispondenza.

Quando, nel settembre 1981, le tariffe postali sono state aumentate, l'Amministrazione delle Poste ha emesso due nuovi valori (L. 200 e L. 300) appunto per alimentare le macchinette della distribuzione automatica.

E qui incominciano già le disfunzioni, in quanto non tutti tali distributori sono stati alimentati: alcuni, appunto dal settembre del 1981, portano l'indicazione «vuoto».

Con l'aumento delle tariffe (dell'ottobre scorso 1982) il «vuoto» si è esteso ai distributori di tutta Italia.

Ora, francamente a noi pare che questa vicenda abbia il sapore di una disfunzione... organizzata.

Non possiamo credere che l'aumento delle tariffe postali sia deciso da un giorno all'altro. Non possiamo credere che tra decisione e decorrenza non ci sia il tempo di predisporre i nuovi tagli di francobolli per

(segue a pag. 2)

la delle conferenze del Circolo Culturale «G. Mazzini», sotto la presidenza dell'on. Nino Montanti, ha approvato all'unanimità la relazione del Segretario uscente rag. Salvatore Pagano che sicuramente sarà riconfermato nell'incarico quando fra qualche giorno si riunirà il nuovo direttivo dell'Unione Comunale eletto dal congresso per l'elezione dell'esecutivo e degli altri organi statutari.

Il dibattito congressuale è stato animato, vivace e ha visto avvicinarsi alla tribuna numerosi oratori fra cui: Nina Scammacca, Laura Montanti, l'arch. Nicola Cammareri, il dr. Ignazio Sanges, Barbara Grimaldi, Rosa Taddeo, la professoressa Teodolinda Negrini, l'arch. Claudio Messina, Enzo Giacalone, Stefano Marchingiglio, Rino Giacalone, l'assessore Antonio Gualano, il vice Sindaco Alberto Sinatra, Peppino Valenti, l'avv. Giuseppe Leone e l'assessore Giovanni Pilato.

Nutrite ed altamente rappresentative le delegazioni dei Partiti che hanno portato il saluto al Congresso: il dr. Spina e l'on. Occhipinti per la D.C.; il Sen. De Nicola, il dr. Nicotra, Fodale e Oddo per il P.S.I.; Peppe Manzo, Michele Licari e Saverio Piccione per il P.C.I.; l'arch. D'Angelo per il P.L.I. nonché il Commissario dell'Unione Comunale della D.C., Placido Benzi.

Salvatore Fanzone, Segretario Generale della U.I.L. di Trapani ha portato il saluto dei lavoratori; il dr. D'Aleo ha rappresentato la Libera Università e Arcangelo Palermo ha portato il saluto dei Comitati di Quartiere.

Il Sindaco di Trapani, prof. Erasmo Garuccio ha portato il saluto e l'augurio della civica

amministrazione. In ordine ai problemi prioritari politici ed amministrativi della Città di Trapani il congresso ha espresso unanime giudizio positivo sul

### Un ordine del giorno sul «caso Grimaldi»

Anche sul noto «caso Grimaldi» il Congresso dell'Unione Provinciale della Democrazia Cristiana, ha espresso, a titolo personale, piena solidarietà all'amico Ciccio Grimaldi auspicando un sollecito chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto.

«L'undicesimo Congresso dei Repubblicani di Trapani esprime tutta la propria solidarietà all'amico Ciccio Grimaldi per la vicenda che lo vede in questi giorni coinvolto, ribadendo la propria incondizionata stima nei confronti di un cittadino corretto e di un repubblicano integerrimo che avrà certamente modo di far valere la propria estraneità ai fatti addebitatigli.

I Repubblicani di Trapani sono vicini in questi giorni difficili e duri a Ciccio Grimaldi e alla sua famiglia e si auspicano che presto tutta la vicenda possa essere chiarita grazie all'operato veloce e chiaro degli organi preposti all'attuazione e al rispetto delle leggi della Repubblica.

La battaglia dei Repubblicani trapanesi contro la criminalità mafiosa, contro corrotti e corruttori continuerà con intelligenza e determinazione, e con la certezza di avere al proprio fianco in questa dura battaglia, come nel passato e per molti anni ancora, l'Amico Ciccio Grimaldi».

## Il comitato di quartiere Rione Palma ha incontrato il Sindaco di Trapani

Il Sindaco, Prof. Erasmo Garuccio, ha ricevuto i rappresentanti del Comitato Promotore per l'istituzione del Consiglio di Quartiere - Rione Palma - che hanno ribadito le loro fondamentali richieste che riguardano, come è noto, l'istituzione dei Consigli di Quartiere e di Borgata nella città di

Trapani e la risoluzione dei problemi dello sviluppo civile e sociale del popoloso quartiere. Con il capo della Civica Amministrazione erano presenti anche gli Assessori Antonino Gualano (P.I. e Beni Culturali) e Vito Conticello (N.U.).

A nome del Quartiere ha parlato il presidente del Comitato,

Giuseppe Peralta, il quale ha svolto un'ampia ed interessante relazione sui problemi del Quartiere, puntualizzando l'impegno politico dei Partiti democratici (P.S.I., P.C.I., P.R.I., P.S.D.I.) e di altri esponenti politici, sindacali, culturali e del mondo della scuola i quali (segue a pag. 2)

## U.S.L.: ha vinto il buonsenso

Come abbiamo già riportato in un nostro precedente servizio, la riforma sanitaria in Sicilia sembra che stia per vedere la luce.

Sia il Comitato che l'Assemblea Generale della Unità Sanitaria Locale n. 1 stanno lavorando per attuare tutti gli adempimenti previsti dal decreto regionale n. 84 del 28 lu-

glio 1982 nel rispetto delle scadenze in esso fissate.

Ed il clima di unità e di collaborazione instaurato fin dalle prime battute ci sembra quello giusto per gestire una materia così vasta e complessa, come quella della Sanità.

Nella seduta di Venerdì 26 c.m. con unità d'intenti, l'Assemblea generale ha proceduto

alla elezione di sei Commissioni consiliari per lo studio e la programmazione dell'attività sanitaria nel territorio della U.S.L. che, com'è noto, oltre al Capoluogo comprende i Comuni di Valderice, Custonaci, Erice, Buseto Palizzolo, S. Vito Lo Capo, Paceco e Favignana.

Ha provveduto anche alla surrogata del compagno Olindo Ingoglia, recentemente ed immaturamente scomparso, con il Sig. Maltese Ignazio di Valderice.

Nella seduta di Lunedì 29, (segue a pag. 2)

1° CONGRESSO PROVINCIALE DEL MOVIMENTO FEMMINILE REPUBBLICANO  
Domenica 5 Dicembre ore 9,30 Circolo «Mazzini»

**La Sitar ti augura una buona settimana**

e ti ricorda che riserva alla sua spettabile clientela:



concessionaria **FIAT**

**PREZZI ECCEZIONALI**

- PAGAMENTI RATEALI SENZA IPOTECA

- FACILITAZIONI DI OGNI GENERE

Passa prima alla

**S.I.T.A.R.** s.p.a.

P.ZZA XXI APRILE - ☎ (0923) 22.6.55

(vicino la Caserma del VV. FF.)

Una Lista Nozze grande e piccola.  
Grande perchè prestigiosa, piccola nel prezzo.



**Vendita  
promozionale**

“la bacheca”

di Giorgio Montanti  
Via Palermo, 74 - Tel. 35.481  
TRAPANI

## Cose di casa nostra

- Lo sfaticato = non ha il comune senso del sudore.
- Il calcolato = uno che lavora coi piedi.
- Indisposizione di ghiottonne = è un semplice mal di gola.
- La spesa alla Pescheria = Dio ce n'è scampi!?
- Latte materno = dalla produzione al consumo.
- Gli sceicchi arabi sono i padroni del mondo = con le buone miniere si ottiene tutto.
- A Venezia si rinnova, di tanto in tanto, il fenomeno dell'acqua alta = A Trapani, invece, c'è sempre quello dell'acqua bassa.
- Licio Gelli manovrava grossi personaggi della finanza, della politica e della burocrazia = davanti a lui tramava tutta Roma.
- L'arringa fiume = l'avvocato dalle pause perse.
- Il padre ad Alfredo Duval = non spogliare la Margherita.
- Scacco matto i Dio salvi il re!
- Sicilia = amara Isolabella.
- Terrorismo, mafia, 'ndrangheta, camorra = il tempo della male.
- Cipria e belletto = la patina del tempo.
- Gallina pacioccona = va a passo d'uovo.
- Strutture pubbliche allo sbando = si richiede l'amministrazione controllata.
- Vecchio irascibile = gli scatti di anzianità.
- Il matrimonio con la ricca ereditiera = un'ipoteca sul futuro.
- Il portiere si salva come può = non tutti i pali vengono per nuocere.
- Nino Bixio a Garibaldi, sbarcando a Marsala: Capo, Li-Libevo!
- Quella è una donna perduta = deve ritrovare se stessa.
- Il cacciatore = il fuciliere di mattina.
- Concorso internazionale di barman = al vincitore la medaglia di sbronzo.
- Giovanotto timido = aspetta la minna dal cielo.
- La massaia sfaticata se la cava con la solita carne in scatola = il supplemento rapido.
- Capitalista cinico = paron dimonio.
- Il calcolo dei giorni fecondi = il periodo ipotetico.
- Sposa fedele = il mio non lo cambierei neppure per tutto l'omo del mondo.
- Papà l'aiuta a fare i compiti = l'assegno familiare.
- Direttore d'orchestra = vuole che tutto sia fatto secondo Norma.

MARIO DE VERONA

### TRIBUNALE DI MARSALA

#### AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE AI PUBBLICI INCANTI

Il sottoscritto Cancelliere rende noto che il giorno 28-1-1983 alle ore 11 avanti il G.D. dell'intestato Tribunale si procederà alla vendita con incanto distintamente per i seguenti lotti:

a) Metà indivisa d'appezzamento di terreno sito in territorio di Mazara contrada Miragliano esteso mq. 1136 con accesso dalla via Luigi Vaccara n. 15, sul quale insiste un fabbricato composto da due magazzini e due capannoni a pianterreno e una elevezione a primo piano. Prezzo base L. 39.000.000, aumenti minimi L. 500.000.

b) Appezzamento di terreno esteso mq. 150 sito in Mazara contrada Miragliano con accesso dalla via Luigi Vaccara n. 15. Prezzo base L. 9 milioni, aumenti minimi L. 150.000.

Cauzione 10% e deposito per spesa 15% sul prezzo base.

Maggiori informazioni fornirà la Cancelleria. Marsala, li 22-11-1982

IL CANCELLIERE  
f.to Radioforo

## TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819

### TRAPANI

**NINO MONTANTI**  
Direttore

**ANTONINO SCHIFANO**  
Direttore Responsabile

**VINCENZO GIACALONE**  
Condirettore

**NICOLÒ CANNIZZARO**  
Redattore Capo

#### COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

#### ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:  
**VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 - TRAPANI**  
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12432915 - C.P. 133

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificanze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000



Associato all'USP  
Unione Stampa Periodica Italiana

### UNA FORZA SANA

menti che hanno avuto nel passato soltanto l'obiettivo di far partecipare alla "lottizzazione del potere" forze che sono fuori da ogni impegno politico, culturale e sociale della città e d'altro canto considerano che non esistono oggi le condizioni obiettive per dare vita ad una giunta alternativa che emargini il partito di maggioranza relativa e cioè la DC.

Sulla scorta del dibattito, il Congresso dell'U.C. del PRI di Trapani ha riaffermato la volontà del PRI per quanto riguarda la proposta politica ed amministrativa per l'immediato futuro *«a battersi con ferma determinazione per creare le condizioni perché a Trapani innanzitutto vengano privilegiati i contenuti e una seria e concreta piattaforma programmatica chiamando alla piena e completa realizzazione del programma stesso tutte quelle forze democratiche che hanno dimostrato di avere un rapporto reale e fatto di concreto impegno culturale politico e sociale con i problemi della città.»*

«L'eventuale apertura della crisi del bicolor DC-PRI - afferma il documento conclusivo - rimane subordinata ad un preventivo confronto aperto e senza pregiudizi fra tutte le forze democratiche cittadine. E ciò nella considerazione che qualsiasi soluzione e scelta politica per il futuro dovrà avere come punto di riferimento lo stato di emergenza non solo morale in cui versa l'intera regione, ed anche la nostra città, e deve tendere a salvaguardare e rafforzare quel modo nuovo e diverso di governare ed amministrare che i repubblicani chiedono a tutti i livelli e che ritengono sia alla base dell'azione amministrativa dell'attuale giunta, anche se minoritaria e di transizione.»

Per quanto riguarda lo sviluppo socio economico culturale della Città di Trapani il Congresso dell'U.C. del PRI di Trapani ritiene che ciò può avere un senso programmatico nella misura in cui la classe amministrativa sarà capace di risolvere i nodi storici della programmazione che il nostro Partito individua in prima analisi con la puntuale e corretta soluzione del Piano regolatore generale.»

È indubbio - afferma il documento - che il miglioramento della qualità dei servizi e degli investimenti che l'Ente Comune può offrire è direttamente legato alla capacità di una amministrazione di compiere sostanziali scelte di fondo. Il PRI in merito propone:

- L'efficace utilizzo delle disponibilità economiche offerte dalla vigente normativa ed in particolare dalla Legge n. 1 del 1979;

- Realizzazione di quei servizi che caratterizzano e qualificano in maniera inequivocabile il ruolo turistico produttivo della città;

- Recupero indifferibile del patrimonio storico artistico ed architettonico della città;

- Rilancio e potenziamento dei valori storico-culturali della Città anche attraverso una concreta programmazione e lo sviluppo di una sede universitaria direttamente ispirata alla realtà locale e che non lasci spazio a studi finalizzati al puro esercizio accademico ma che sviluppi il rilancio degli scambi con gli emergenti paesi del Mediterraneo.

- Riqualificazione e recupero di tutti i settori economici e culturali che appartengono alla nostra tradizione che siano proiettati verso uno sviluppo complessivo che tenga conto delle produttività reali nel rispetto della salvaguardia del territorio.

Il Congresso ha proceduto alla elezione dei propri organi statutari che risultano così composti:

#### CONSIGLIO DIRETTIVO

Sig. Aloina Domenico; Ins. Amoroso Antonino; Sig. Baiata Gaetano; Geom. Baiata Luigi; Sig. Bulgarella Andrea; Dr. Calco Enzo; Arch. Cammareri Nicolò; Dr. Costantino Sebastiano; Dr. Cottone Gregorio; Sig. Di Bella Nicolò; Sig. Fiorenza Andrea; Sig. Franco Giovanni; Sig. Gabriele Giuseppe; Sig. Giliberti Gaspare; Sig. Giacalone Giuseppe; Sig. Giacalone Rino; Sig. Giacalone Enzo; Sig. Iervolella Bice; Avv. Leone Giuseppe; Sig. Li Causi Gaspare; Sig. Loreto Alberto; Geom. Lo Sciuoto Leonardo; Ins. Marchingiglio Lia; Rag. Marchingiglio Stefano; Ing. Marino Giuseppe; Arch. Messina Claudio; Geom. Messina Salvatore; Sig. Barbara Stefano; Sig. Mazzaresse Enrico; Rag. Montalto Tommaso; Avv. Spanò Anna Maria; Ins. Taddeo Rosa; Geom. Pagano Michele; Rag. Pagano Salvatore; Sig. Palermo Francesco; Sig. Ruggirello Giuseppe; Sig. Daidone Livio; Rag. Spe-

## Dalla prima pagina

zia Giuseppe; Ing. Sugameli Antonino; Sig. Tumbarello Francesco; Dr. Valenti Valerio; Dr. Vulpetti Giuseppe; Sig. Vultaggio Luigi.

#### COLLEGIO DEI PROIBIVIRI

Geom. Culcasi Giuseppe; Dr. Marrone Alberto; Avv. Messina Vincenzo; Prof.ssa Negrini Teodolinda; Avv. Pernicliaro Vincenzo.

#### COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sig. Cipolla Antonino; Rag. Miceli Francesco; Rag. Miceli Pietro; Sig. De Caro Vincenzo.

A conclusione dei lavori l'on. Nino Montanti, Presidente Onorario Regionale del PRI, ha evidenziato con commossa soddisfazione la crescita del dibattito interno, ampio e qualificato che ha determinato lo svolgimento di un Congresso significativamente unitario, preottando il partito alla riconquista delle rappresentanze parlamentari del lontano 1968.

#### COMITATO DI QUARTIERE

li hanno già espresso la loro adesione alle iniziative promosse dal Comitato in ordine al decentramento amministrativo come presupposto di partecipazione democratica e di crescita della realtà trapanese.

Peraltro si è anche soffermato sui problemi del Quartiere dove ancora mancano alcune strutture primarie ed i servizi sociali, scuola compresa, lasciano molto a desiderare. Ha puntualizzato, altresì, i problemi dell'insufficiente erogazione dell'acqua, strade incomplete, fognature inefficienti, servizi civili piuttosto difettosi, come *«nettezza urbana e circolazione stradale, ed ancora l'assenza nel quartiere di un minimo di servizio di Polizia Urbana.»*

Per il Quartiere sono anche intervenuti, tra gli altri, Guzmano, Palermo, Orlando, Mistrretta, Pecorella e Di Miceli.

Il Sindaco ha dichiarato prontamente la sua disponibilità e quella della intera Amministrazione Civica alla risoluzione dei problemi prospettati. In quanto al decentramento cioè alla prossima istituzione dei Consigli di Quartiere in applicazione della legge regionale n. 84 dell'11-12-76 ha assicurato il preciso intervento dell'A.C. ed in proposito ha comunicato che è già stato posto all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale apposito provvedimento della Giunta relativo alla determinazione territoriale dei Quartieri e la formazione della Commissione prevista dalla legge per l'attribuzione delle deleghe ai costituenti Consigli di Quartiere e del relativo regolamento. In ordine ai problemi il Sindaco Garuccio ha dato notizia del prossimo incremento dell'erogazione idrica che sarà attuata continuamente nella nostra città perché - ha detto - il Comune si è già assicurata la quantità di acqua sufficiente attraverso i vari impianti acquedottistici. Nuove scuole sorgeranno nell'ambito del rione e saranno costruiti altri impianti sportivi.

Anche i servizi municipali - ha continuato il Sindaco - compresa la presenza di personale del Corpo dei Vigili Urbani risulteranno nei prossimi giorni migliorati.

Sui problemi sono quindi intervenuti anche il Dottor Guallano che ha parlato particolarmente sui problemi del settore scolastico assicurando l'immi-

nente realizzazione della scuola media «N. Nasi» ed il completamento della scuola elementare di via Terenzio, nonché l'istituzione di nuove scuole materne. Risulteranno sensibilmente migliorati i servizi della N.U. attraverso il collocamento sul posto di altri contenitori e l'invio sul posto di altro personale. Ciò è quello che ha assicurato l'Assessore al ramo Vito Conticello.

Ha vinto ancora una volta il buonsenso e si è salvata l'uni-

Infine sono stati programmati, d'intesa con il Comitato, ulteriori incontri con i responsabili degli altri settori della civica Amministrazione e con la partecipazione del Sindaco, il quale ha dichiarato di voler dare tutto il suo contributo di amministratore e di cittadino al miglioramento del Rione Palma e dell'intera realtà cittadina.

#### SPRECHI ORGANIZZATI

alimentare le macchinette della distribuzione automatica. Non possiamo crederci.

E pensiamo che tali macchinette (che pure qualche lira del contribuente siano costate) vengano lasciate al sole e sotto la pioggia perché, quando saranno ben bene arrugginite ed inservibili, magari si provveda ad acquistarne altre migliori che, puntualmente, dopo alcuni mesi faranno la medesima fine delle precedenti.

Poi dobbiamo, in questo allegro Paese combattere gli sprechi!!!

#### U. S. L.

dopo che il Presidente dell'Assemblea, il democristiano Giacomo La Barbera, iniziando la trattazione del punto all'Ordine del Giorno relativo alla istituzione dei servizi, dava lettura della proposta di delibera del Comitato di Gestione, che suggeriva la istituzione di tre servizi amministrativi e sette sanitari e della indicazione emanata dall'Assessorato Regionale alla Sanità e valevole per tutte le U.S.L. siciliane (sulle quali per legge svolge in questa prima fase di avvio della riforma il ruolo di indirizzo e di coordinamento) per la istituzione di due servizi amministrativi e quattro sanitari, si è subito capito che sull'argomento ci sarebbe stata battaglia.

Grazie alla intelligente e capace direzione dei lavori del Presidente dell'Assemblea si è evitata una pericolosa frattura tra i gruppi politici, pericolosa ovviamente per un pregiudizievole avvio della riforma.

Il Presidente, ascoltati i capigruppo, riferiva all'Assemblea che essi avevano trovato la soluzione, proponendo la votazione della indicazione formulata dall'Assessorato regionale nella sua integrità, con l'impegno di procedere a breve scadenza e comunque entro il prossimo mese di Dicembre ad approvare l'articolazione dei servizi.

Sono stati, quindi, istituiti due servizi amministrativi e quattro sanitari e gli uffici di Segreteria dell'Assemblea, del Comitato di Gestione e dell'Ufficio di Direzione con l'astensione della democrazia cristiana

ta dei gruppi e la collaborazione tra gli organismi della U.S.L., così come hanno tenuto a sottolineare nelle dichiarazioni di voto i capi gruppo, Prof. Andrea Calamia per la DC e Peppino Valenti per il PRI.

#### IL PICCOLO PARTITO DI MASSA

bio necessario e che rinvigorisce non solo il «partito» ma l'intera comunità. È il segno di una presenza che cresce e alla quale da parte di molti si guarda con insolita e significativa attenzione.

Strutture sportive oggi lanciate verso altri traguardi sono state «frutto» di questo «movimento». Sindacalisti coerenti e incisivi sono cresciuti nel clima sano e concreto di quest'ambiente. Gruppi giovanili preparati e baldanzosi oggi ne rappresentano il futuro. Mezzi di stampa gloriosi e battaglieri ne divulgano le idee e ne criticano, quando occorre, le impostazioni.

Vada avanti e si fortifichi a Trapani e altrove questo «movimento repubblicano». Di questo «piccolo partito di massa», fatto di uomini onesti e attivi, disinteressati e lavoratori, la società ha bisogno. I repubblicani lo sanno e non deluderanno le aspettative dei cittadini che li seguono, di chi ieri ne ha vissuto i momenti di maggiore successo, e di chi domani vuole continuare a vivere e a respirare l'aria sana e pulita che ossigena questo «gruppo».

Nello stesso tempo i repubblicani si additano, senza orgoglio ma con l'obiettiva consapevolezza del proprio ruolo, a quelle forze politiche (non tutte, per la verità) e a quei «gruppi» che in questa città del Sud non riescono ad esprimere altri contributi se non quelli della logica del governo fine a se stesso, delle lacerazioni interne, di un'incultura totale che si riflette poi nel modo di «governare», di un disinteresse incoerente ma colpevole per i problemi della collettività.

La verità è che, qui a Trapani, essere repubblicani è motivo di fierezza e di orgoglio perché c'è la consapevolezza di essere protagonisti della vita politica e culturale della Città.

### ENTE OSPEDALIERO S. ANTONIO E R. LA RUSSA

Scuola Professionale per infermieri - TRAPANI

Corsi di aggiornamento per il personale sanitario non medico operante nei servizi territoriali

#### BANDO DEL CORSO

in applicazione del decreto n. 36114 del 6-9-1982 dell'Assessorato Regionale per la Sanità inteso a dare concreta attuazione all'art. 11 della legge regionale 24-7-1978 n. 22, sono indetti presso questo Ente Ospedaliero n. 2 corsi di aggiornamento per il personale sanitario non medico operante nei servizi territoriali. Ogni corso ha la durata di due mesi, con inizio il 3-1-83 e si articola secondo il seguente programma:

Parte generale: 20 ore - Parte speciale: 30 ore

Al corso possono essere ammessi, fino alla copertura dei posti disponibili pari a n. 60, tutti gli aspiranti che ne facciano domanda e che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- essere in servizio presso comuni, province, enti ospedalieri, case di cura private, enti mutualistici, policlinici universitari, ospedali psichiatrici, centri di igiene mentale e servizi psichiatrici ospedalieri;
- essere in possesso del diploma di infermiere generico, professionale o di abilitazione a funzioni direttive nella assistenza infermieristica (caposale).

Gli aspiranti alla frequenza del corso devono inoltrare domanda di partecipazione alla scuola dell'Ente Ospedaliero S. Antonio Abate e R. La Russa di Trapani in carta semplice, entro il giorno 15-12-1982, allegando alla domanda stessa il diploma originale o copia autenticata e lo stato di servizio della amministrazione da cui dipendono.

Trapani 27-11-1982

Il Segretario  
Rag. Vittorio Greco

Il Direttore Amm.vo  
Dott. Maurizio Corso

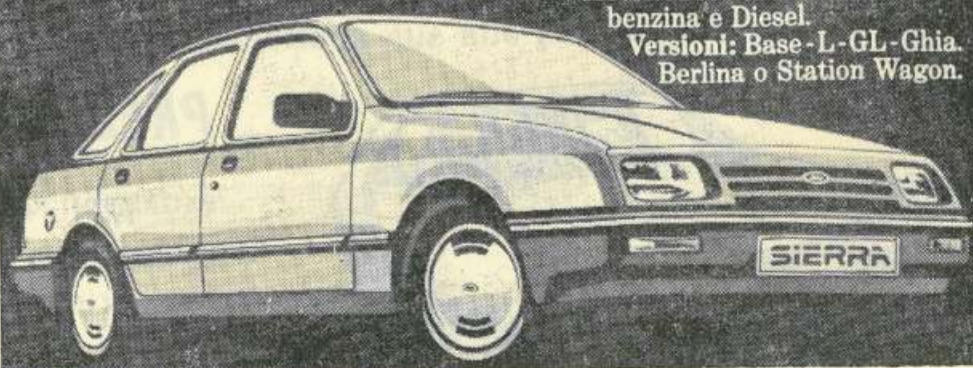
Il Comm. Regionale  
Dott. Gino Cosenza

# SIERRA

Proiezione Futuro.

## Quanto è bella... ...te lo prova!

Motori: 1300 - 1600 - 2000 - 2300 benzina e Diesel.  
Versioni: Base - L - GL - Ghia - Berlina o Station Wagon.



Provala dal tuo concessionario FORD

**MECCANICA MERIDIONALE**

Via Archi - Tel. 24124 - TRAPANI

#### AUTONOTIZIE

**Nuova Ritmo  
Ford Sierra  
Galant 2300 TD  
Audi 100  
Opel corsa**

Foto e servizi sul numero del 9 Dicembre di

**TRAPANI NUOVA**

Autonotizie.  
La nuova pagina del Trapani Nuova.

Mario Mangiapane e Pio Romano partecipano al cordoglio di Pepè per la perdita del padre

NINO D'ANGELO

# «Testa tua, testa mia» di NAT SCAMMACCA

Si, io ho una testa e tu hai una testa e le nostre teste rottonde sono. Ma, se guardata da vicino, la mia testa è diversa dalla tua. Tu, magari, potrai dire che la mia è una testa di cavolo, ma io so che la mia testa mi va bene.

Da questo principio comincia l'arte; descrivendo le piccole differenze che si trovano in noi stessi. Naturalmente, chi fa arte riconosce questa unicità della cosa quando la descrive così com'è e completamente diversa da qualsiasi altra cosa. So che lo scrittore/poeta, nel seguire un metodo scientifico impersonale non accetterebbe le inesattezze della creazione personale e perciò artistica provinciale basata sul principio delle piccole differenze, ma io e la mia testa siamo relativi e siamo in continuo mutamento mentre desidero descrivere queste imperfezioni.

E in questo senso, poiché cosa tua rimane sempre tua anche se non porta la tua firma, l'operazione antologica *Folia sine nomine*, il nome taciuto, a cura di Cesare Ruffato e Luciano Troiso, va avallata in quanto è stato proposto un gioco/serio che è valido per i non addetti, i quali sono costretti a leggere senza l'influenza del nome, pomposo o no, scritto sotto la poesia, e ancor più interessante per gli addetti che cercheranno di attribuire la tale o tal altra poesia al giusto autore.

Al gioco proposto, dunque, si prestano bene quelle poesie che esprimono l'io del poeta con tutte le sue imperfezioni, mentre non sempre si distinguono i componimenti eruditi, impersonali eliotiani, creati per antologie edite dalle grandi case editrici con grandissima possibilità di diffusione che ci fanno pensare a una industria come la Fiat o la Ford dove nella catena di montaggio ogni pezzo luccicante è perfettamente uguale a un altro, imitato più e più volte. Ma la poesia vera non è lavoro di un computer, in quanto ogni poeta, a volte anche a dispetto di se stesso, ha una sua particolare vibrazione, così come qualsiasi atomo o elemento; basta dunque, distinguere tali diverse e particolari vibrazioni che sono nel profondo di noi stessi perché ciò che produciamo sia unico e diverso, espressione dell'autore perché oggetti locali (linguisticamente) aristotelici, unici nella realtà, e non copie platoniche, forme che sono universali e perciò artificiali.

La Montagna di Erice, alle cui falde io abito, è l'unica nella sua forma e io la riconoscerai in qualsiasi mondo o universo; così io voglio che la mia espressione artistica, pur non essendo accompagnata dal mio nome, resti sempre riconoscibile e perciò personale in quanto avrà uno stile, un tono e una dimensione locale di me stesso. E se i lettori saranno messi nella possibilità di cogliere questa unicità nell'espressione del mio io, anche leggendo altre mie poesie lasciate senza nome, sapranno sempre accennarle alle prime (e perciò a me) perché riconosceranno la stessa mano alla ricerca del vero diverso e nuovo; non ricorderanno Nat Scammacca perché sono uno sconosciuto non affiliato, dunque, alle grandi case editrici, ma io sarò soddisfatto lo stesso perché a me bastano due orecchie, davanti a me, ad ascoltarmi nel colloquio poetico con dio o con mia moglie. Il dio è Cremiso, il dio Cane, il fiume che scorre sotto Segesta e io sono uno dalle origini si/cane, «un figlio di cane», un Elimo e ci sarebbe da ridere se la mia poesia venisse attribuita a Sanguineti o a Zanzotto. Ah... ah...!!! Ma può la mia poesia essere attribuita a un altro?

E ciò che vale per me, vale pure per i poeti Antigruppo:

## COMPENSI

Viene la volta che dici: «Non credevo di essere così furbo». Compensa (almeno, tu lo puoi pensare) quelle volte in cui ti tocca dire: «Non credevo di essere così stupido».

LINO PESCE  
(Da «Immagini e pensieri»)

## GODIVA DEI SEMAFORI

Giaceva nuda nella via cittadina il gran caldo le imporporava i lucenti capelli, la sua insegna regolante il traffico un ansimare sensuale per averne ragione.  
(Trad. di E. Bonventre)

DAVID B. AXELROD

Cross-Cultural Communications

Pietro Billeci, Pietro Terminielli, Ignazio Apolloni, Ignazio Navarra, Gianni Diecidue, Crescenzo Cane, Rolando Certa, ecc.

Tra le poesie dell'antologia, quella di p. 28, credo, sia una delle più belle; c'è la questione del sogno, che, come hanno scritto C. Ruffato e L. Troiso nel pezzo «Il nome taciuto», ricorre spesso in tutta l'antologia come «polisi leggeri e desiderio di sogni»; e il meraviglioso pizzico d'ironia nell'ultimo verso di *Ile de France*, «Roland, Roland, se ci sei batti un colpo», anche se basato su una frase fatta, poiché inclusa in questa poesia, assume un significato unico in quanto si carica dell'io intuitivo, personale e ironico del poeta. In verità, la poesia *Ile de France* mi è piaciuta molto e mi sarebbe piaciuto essere io l'autore. Infatti, chi può saperlo? Forse l'ho scritta io, anzi, data la situazione in ogni poesia dell'antologia c'è un pizzico del mio io; il gioco si fa sempre più divertente, comico, direi. Osserviamo la poesia arguta e brillante dal titolo *Allegoria* e (possibile) *asceta di Raiata-plan*, io mi ci ritrovo un po' nel titolo e molto di più nel terzo/ultimo verso: «senza famiglia, la sacra famiglia» alla stessa maniera del regista Bertolucci con Tanga a Parigi, infatti nessuno sa che su Trapani Nuova tra il 1968 e il 69 è stato pubblicato questo stesso discorso, un estratto del mio romanzo *Due Mondi*. L'autore della poesia, questo dobbiamo ammetterlo, l'ha impostato in maniera del tutto sua.

E ritornando all'unicità dell'io del poeta, credo di colpire nel centro quando affermo che la poesia *Ideologia del West* è di Pietro Terminielli; è facile, infatti, riconoscerlo dietro quelle parole dal tono velenoso, insistente, tambureggiante e impostare in maniera unica, *Lettere alla libertà* a p. 82 n. 41, non è forse una poesia di Crescenzo Cane? Non si tratta della sua forza travolgente, del suo rabbioso grido/urlo gargantuano e della sua violenza istintiva? Mi piace immensamente quando scrive: «il mio palato indigeno», «una fabbrica galante di bisogni», «questa comoda schiavitù».

Una volta mi accapigliai con un giovane poeta, irruente pure lui e, ora, tac - me lo ritrovo a p. 182 n. 88. Qualcuno potrà dirmi che sto mettendo in rischio il mio nome di intenditore, che quello non è Stefano Lanuzza, ma poiché il lavoro è ispirato ai principi moderni di pubblicità, io insisto a dire che si tratta proprio di lui, di Stefano Lanuzza. La sua poesia è così semplice, così comprensibile, prendiamo ad

devo: «Sarà Nat Scammacca o l'abominevole uomo delle nevi?». Ma che importa il nome, fisso i miei occhi nei suoi e so che Stefano Lanuzza ha incontrato Nat Scammacca, nessun'altra poesia può essere formata con quelle parole e non essere di Stefano Lanuzza.

Altre poesie da notare sono a p. 28, 29, 32, 173, 176; anche quella a p. 136 sembra buona. Mi piacerebbe che molte delle

ho scritta io! No, l'autore è sicuramente un italiano. E va bene, anche una buona poesia può essere scritta da un italiano.

È necessario mantenere il segreto (anche se io l'ho quasi trasgredito). I lettori non dovranno mai sapere chi ha scritto questa o quella poesia, e qui sono d'accordo con C. Ruffato e L. Troiso quando affermano che «il nome di un poeta è quello che scrive». È l'opera che conta; infatti dopo la mia morte passerà qualche anno e sarò dimenticato, ma la poesia resterà e sarà riconosciuta. Abolendo i nomi, saranno riconosciute le poesie; questa sì che è una bella cosa! Tutti i poeti andrebbero, allora, alla ricerca di un distinguo, nascerebbe un vero fermento, ognuno vorrebbe scrivere qualcosa di diverso in modo che la sua poesia venisse riconosciuta (addio copia perfetta delle copie!), anche i sogni si differenzerebbero per essere il ritmo dell'esistenza/non esistenza.

Al diavolo l'universale e l'impersonale! È il nostro fallimento insieme alla nostra imperfezione (vedi l'Antigruppo) che forse per questa ragione, crea poesia unica. Un plauso, dunque, all'operazione / antologia *Folia sine nomine!*

## LETTERA ALLA LIBERTÀ

di CRESCENZO CANE

E insisti che la libertà è meglio del pane e della carne ma l'ho dici ora che hai la casa e l'automobile e se ti dicessi lascia tutto per ricominciare diversamente come la metteresti? Oggi siamo una fabbrica galante di bisogni e dedurre che siamo stati trascinati significa sbagliare allora perché la libertà è tutto e questa comoda schiavitù fa paura?

S'interrogano le menti più acute della Repubblica un mare di merda s'impossessa della gente vivi e morti sotto scavo sospetti si scontrano ideologie sudditi e padroni tubano come colombe ambiscono oscuri costumi recitano la pace sghignazzano vendetta piangono. Ma il mondo espone senza profezia. Dopo tanti anni d'ignominie la vita sale alla superficie risponde direttamente agli uomini. E' inimmaginabile uccidere ancora la libertà. Palermo, 1978-79 Fine

## FRAMMENTI DI MEMORIA PRATICABILE

di NICOLÒ D'ALESSANDRO

O politici, morite di parola!

Anche i pensieri hanno spigoli, sa soprattutto angoli. Se ne può sempre calcolare la superficie e il perimetro.

Non ho proprio nulla da perdere. Sono nato già perdente.

esempio la frase (mai edita), «Scosta farsetti dal centro fuso tra borbonici cocciniglia»; devo ammettere che in questo momento sto sognando, vado quasi in estasi immaginando la scena: io con una pelliccia di orso bruno sulle spalle, li a Castellammare, una volta emporio e porto degli Elimi, ed egli, il giovane poeta che timidamente volgeva il gracile collo a guardarmi mentre mi chie-

poesie incluse nell'antologia fossero di autori siciliani o meglio di siciliani, vedi il caso *Odissea* trattato da Samuel Butler, scrittore amico di T. S. Eliot, che attribuisce la quasi anonima opera omerica a una donna siciliana trapanese e l'affermazione di Robert Graves quando dice che l'*Odissea* poteva essere scritta solo in Sicilia. Il gioco delle attribuzioni! Ma forse *Ile de France* l'

# Il contributo dei siciliani alla poesia italiana di oggi

X

Lo stesso può dirsi per i poeti radicali, per esempio quelli del segno esistenziale come Emanuele Schembari, che dentro il rigore di un lucido constatare sul comportamento umano più oggettivo, apre spesso delle smagliature di forte sapore soggettivo, dove lo scambio tra il «pubblico» e il «privato» precipita l'amaro possesso di una durissima verità (cito da *La transizione rabbiosa*, Rebellato, 1972): «Sarò sempre lo stesso, / aggrappato a una pace / lungamente odiata...» (*Le perle di vetro*) e una violenta volontà di autofustigazione («io, uomo vile che finge, / non posso sputare da solo / su ipocrisie e sentimenti / e mi sporcio di compromesso» ib.) o anche di interrogazione contraddittoria e inutile: «Chi mi restituirà l'innocenza?» (*L'innocenza*). Oppure come Giovanni Giuga, a cui abbiamo citato, e Piero Longo che ha scritto un recentissimo e avvincente libro intitolato *Gli animali del cielo* (Centro Pitre, Palermo, 1978): due giovanissimi sui quali bisognerà fare attenzione, i quali al di là

del loro «eccessivo» di immaginario diciamo così «asianov» (parlo del metaforare di Giuga) e «eccessivo» del verticismo apocalittico (parlo dell'insistenza monotonicità-aulico-cosmologica di Longo) pervengono a situazioni di strana e straordinaria suggestione espressiva, il Giuga con suo concludersi nel registro del narrativo memoriale, il Longo calando il suo vortiginoso veggimento nei calchi delle forme classicamente composte come il ritornante e trionfante endecasillabo.

Lo stesso può dirsi ancora per certi poeti radicali del segno linguistico come Rao e Lanuzza e potremmo aggiungervi, per certi loro aspetti, Pietro Terminielli e Ignazio Apolloni entrambi oriundi dell'Antigruppo ma operanti ormai da un pezzo attorno all'Intergruppo, una rivista/movimento di deciso impegno sperimentale ma di uno sperimentale che, al contrario della neoavanguardia, usa la trasgressione (e meglio sarebbe dire l'aggressione) sul codice linguistico in stretto rapporto — e in funzione — di una ben dichiarata ideologia antiborghese, più specificamente anarco/libertaria: i quali, tutti quanti, puntano sulla trasgressione verso l'istituto della comunicazione, e si potrebbe parlare anche di furor espressivo e dunque di «eccessività» se non fosse che dal «baccano dei segni» di Rao o dalla spinta «pirografica» di Lanuzza, dal «non senso» di Apolloni o da quella che qualcuno ha definito «operazione straparante» di Terminielli viene fuori anche un messaggio — ed è quello che ci interessa — di ricomposizione. Che in Rao (*Calembour*, Aeb, Brescia, 1977) si fa riappropriazione di moduli crepuscolari sia pure più corrugati da piaghe amare e ciniche; nel Terminielli — sia pure per intermittenze e lampeggiamenti, ma in questo senso esemplari per il significato di tumultuosa precarietà sociostorica che la stessa tumultuosa concatenazione o interseccazione verbale viene ad esprimere nel suo tormentato fluire ad infinitum — si fa processo di scrittura mimetica della violenta gestualità del potere; nell'Apolloni si fa senso del non senso, e mi riferisco soprattutto alle sue favole, che procedono attraverso tutti gli ambigui sentieri del non senso (iperboli, ridondanze, agganci allitteranti, rovesciamenti, alternanze degli opposti, rapidi scarti e assurdi andirivieni, labirintiche sinuosità e improvvise soste, imprevedute moventi di distacco aroiso e perfino aristosco e altrettanto impreveduti momenti di urto brutalmente realistico) ma per mimare, anch'esse, il non senso del nostro esserci qui, e dunque facendosi senso nel loro insieme globale e tanto più se si ha la pazienza di sottolineare e fissare certi frammenti o lacerti o minimi particellari; in Lanuzza, infine, si fa coscienza della straziante condizione umana, costretta al disfacimento e all'afasia ma anche dal bisogno di una nuova fatticità («le prove / terribili parole» dice il poeta in un certo punto, e si guardi bene del resto alle fonti dichiarate che potrebbero garantire: che per Lanuzza sono il Marinetti del «bruciamo le gondole» e il Saint Joust della «rivoluzione totale»).

Da qui il suo radicalismo semanticamente che si fa processo di urto, violentissimo, sul codice verbale, e tuttavia mentre è tutto proeso al destruens del deverbalizzare con il ricorso ad ogni strumento dell'avanguardia storica (dico dell'automatismo surrealistico o del dinamismo futuristico o del jocyano flusso di coscienza, qui non c'entra invece — mi pare — la neoavanguardia con il suo bagaglio di esperimenti meta-linguistici mutati da, e su, una prevista condizione schizofrenica) rivela continuamente il bisogno etico di rimuovere la «scolorita palude umana» e su di essa avvia tutto un suo *bildungsroman*, di una vicenda che in tanto è «privata» in quanto è «pubblica» (o viceversa). Allora odio, nausea, disgusto e apocalittismo etico/linguistico si fanno «lacerti» di significazione e comunicazione come smagliature di un tessuto da cui puoi individuare i fili portanti e ricavare i nessi di quella straziante condizione (non umorosa ma tragica) di cui si parlava.

GIUSEPPE ZAGARRIO

(Continua)

## L. G. POCOCCO

# Le origini siciliane dell'Odissea

XXV

13) Al suo ritorno ad Aea, Odisseo riceve istruzioni da Circe sulle Sirene a Scilla e a Cariddi e sul bestiame del Sole. Per le sirene non è data alcuna chiave fotografica. Si dice semplicemente che esse stanno sedute su un prato in un'isola. Tutt'attorno, c'è, tuttavia, un gran numero di corpi umani corrosi dalla morte con la pelle che sta consumandosi attorno alle ossa (XII, 41-6, Tr. B. e L.).

Diodoro (v. XI) dice che l'isola di Osteodes prende il suo nome dal fatto che i Cartaginei si una delle loro guerre con i Siracusani, abbandonarono sei mila mercenari ribelli sull'isola e lì li lasciarono morire di fame. Diodoro può aver sbagliato nei particolari. Ma la coincidenza (di cui Diodoro non era consapevole) con il vero quadro geografico dell'Odissea è troppo rimarchevole anche se quasi ignorata. La storia delle Sirene è, in alcuni dei suoi particolari, molto simile al racconto di Circe, come l'episodio dei Lestrigoni è simile a quello di Polifemo.

Abbiamo formulato l'ipotesi che il poeta probabilmente descrive la stessa località in episodi diversi. Le Sirene, allora, potrebbero essere collocate sulla stessa isola di Circe. Credo che sia proprio così (la penisola giace bassa a nord-est di Ustica, forse un'isoletta separata in quel periodo? cfr. la penisola stessa di Filicudi e Vulcano-Vulcanello).

Sull'altro lato ci potrebbero essere stati ossa di uomini morti per le ragioni già dette o per qualsiasi altra. Apollonio Rodio, che segue la storia di Odisseo, colloca le Sirene su "Anthemossa", l'«Isola dei Fiori». È possibile dunque che l'Isola delle Sirene nell'Odissea fosse una delle due prime isole ad est di Ostodes, «Ericoessa» (Isola dell'Erica) o «Phoenicoessa» (Isola di Cremiso), adesso Alicudi e Filicudi.

14) Le isole Plantae, Scilla e Cariddi, mi sento sicuro di poterlo affermare, sono tutte da località da individuare nelle isole Eolie. Quando Ulisse naviga tra esse nel libro XII, il tempo non è tranquillo e c'è una grande attività vulcanica.

La cima di Scilla, penso, poteva essere il Gran Cratere dell'isola Vulcano (adesso 383 metri di altezza), Cariddi, forse, la cima di Vulcanello (m. 123). Le Plantae sono rappresentate, allora, dalle Isole Lipari e dalle rocce vulcaniche o faraglioni che si trovano nelle vicinanze. Anticamente, Lipari e Vulcano, adesso quieti, non erano meno attivi di Stromboli (cfr. Strabone, 275-6). Le Plantae ovviamente sono isole vulcaniche e perciò nel gruppo delle Isole Lipari. Da esse vengono fuori fuoco (XIII, 67) e fumo (202, 219): gli uccelli non sono sicuri volando su di esse (62). Esse sicuramente non possono essere suggeriti dagli iceberg, come sostiene quella scuola di editori assertori della tesi la «Terra delle fate». Altri, infatti, hanno identificato le isole sud-

dette con Stromboli. Ma Stromboli è isolata; ha una posizione molto distante dalle altre isole; è a circa 30 miglia da Vulcano, Le Plantae, intanto sembrano vicine a Scilla e Cariddi (XII, 59, 219 ff.). C'è uno stretto passaggio tra le stesse Plantae e un altro più stretto passaggio tra Scilla e Cariddi. Il canale tra Lipari e la cima di Vulcanello è largo mille yards; Vulcanello stesso è ora una penisola di Vulcano, ma nell'827 era ancora un'isola (Daubeny, *Active And Extinct*, Vulcanos, 826). Alcuni parlano della nascita di Vulcano attorno al 183 a.C. (ma si potrebbe trattare anche di una supposizione). C'era grande attività vulcanica, nell'antichità, non solo nei crateri dell'isola ma anche in fondo al mare (cfr. Strabone, loc. cit.).

Al poeta, naturalmente, l'idea di questa località drammatica delle Simplegades o «Rocce che cozzano» fu suggerita dal racconto di Argo (XXI, 170); ma il nome Plantae («vaganti», «movimenti», «spostanti») è da attribuire (come l'Isola galleggiante di Eolo, parag. 9 sopra) a sussulti terrestri, alla calata lavica e alle continue eruzioni; anche i Faraglioni nella vicinanza, isolette di fango e cenere (Strabone, 275) che potrebbero apparire e scomparire, e ai pericoli della navigazione in simili acque.

Trad. di N. e N. Scammacca (continua)

## Polemica antigruppo

Caro Scammacca, con imperdonabile ritardo, devo debitamente ringraziare il più affezionato, anche se ben triste, dei miei pur pochi lettori. Certo è però che tante volte ancora, per la gioia del tafano tutelare, gli indecritti versi dovranno, a dispetto, ristamparsi.

Nella bella Castellammare, presente il politico poi liquidato dalla mafia, il «giovane poeta» incautamente premiato sarà stato gracile (in realtà era un solido peso medioleggero, oggi ahilui passato a più gravosa grammatura). Il «vecchio poeta», abbondantemente oltre il peso, era invece grassoccio e ansioso, una specie d'inquietta vescica enfiata di boria, con un'ottusa facciona da pirla zavattiano. E, nemmeno lo avessero invitato, se ne stava lì facendo finta di esistere (in realtà, era mummificato nel suo grasso), magari presumendo, malgrado la testa che si ritrova, perfino d'intimidire qualcuno, il vecchio poeta vecchio e zombie lì a succhiare la sua quotidiana razione di sangue. Oggidì quel giovane poeta, che mai pensò d'esser tale, è un ex-giovane irrobustito anche troppo, mentre il vecchio poeta vecchio vieppiù s'enfia e gonfia, s'ingrassa e inflaccidisce: tanto che, se non scoppia, squaglia.

STEFANO LANUZZA

**roller**<sup>®</sup>

**OGNI MESE NUOVE SORPRESE.**

**15 NOVEMBRE**

**15 DICEMBRE**

**parlane subito con i venditori Roller**

**SPORT 2000 di FILIPPO LOMBARDO**

Via G. Marconi, 86-88 ☎ (0923) 39913 91100 TRAPANI



SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

PINO ALCAMO

# Abusivismo edilizio

## Aspetti giuridici socio-economici e politici del fenomeno

IV

### F) REGIME DI CONCESSIONE DELLA ATTIVITÀ EDILIZIA

1) Nel sistema urbanistico vigente ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale è soggetta a concessione amministrativa. (Art. 1 l.n. 10 del 1977).

Tale regime di concessione ingenerò l'opinione che il diritto di edificare fosse stato avvocato al potere pubblico.

La sentenza n. 5 del 1980 della Corte Costituzionale ha chiarito ogni dubbio, stabilendo espressamente che l'ius aedificandi inderisce al diritto di proprietà.

Sicché, deve ritenersi che la riforma del 1977 abbia attuato solamente una soluzione di compromesso fra coloro che ritenevano connaturale al diritto di proprietà la facoltà di edificare e coloro che esigevano la separazione dei medesimi.

La riforma, quindi, deve ritenersi solamente nominalistica, perché non risolve il problema dei vincoli urbanistici e crea distorsioni concettuali nel sistema giuridico vigente.

2) La concessione edilizia ha una disciplina diversa dall'istituto omonimo di diritto amministrativo, mentre presenta natura identica alla licenza edilizia del sistema precedente. Costituisce un nulla osta alla edificazione.

Essa è, quindi, un atto dovuto, soggetto al pagamento di una somma, che non rappresenta il corrispettivo, ma semplicemente un contributo alle spese necessarie per la gestione e trasformazione del territorio (urbanizzazione primaria e secondaria).

Non attribuisce, quindi, al proprietario il diritto di edificare, che costui già ha. Rimuove solamente gli ostacoli all'esercizio di tale diritto. Non è, tuttavia, una autorizzazione perché non ha carattere negoziale e perché non è discrezionale.

3) Come è noto, l'obbligo del provvedimento amministrativo (licenza edilizia) fu introdotto dal R.D.L. 25-3-1935, n. 640. Venne confermato nel centro abitato e nelle zone di espansione.

La legge-ponte del 1967 lo estese per ogni attività edilizia. La legge n. 10 del 1977 sostituì la denominazione di licenza con quella di concessione.

Il rilascio di questa presuppone il riconoscimento di un diritto ad edificare nel richiedente. Tale diritto compete al possessore di una area edificabile, cioè di un suolo considerato edificabile nel P.R.G., nel programma di fabbricazione, e, per i comuni sforniti di tali strumenti, di un suolo ricadente nel perimetro del centro abitato.

Il sindaco ha il potere di accertamento della corrispondenza del progetto di costruzione alle prescrizioni edilizie. Ciò conforta ulteriormente la tesi che il «ius aedificandi» non è un semplice interesse legittimo ma un diritto soggettivo.

Oggetto della concessione è ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale.

4) I criteri per la individuazione delle opere soggette a concessione vengono indicati, da dottrina e giurisprudenza, nella «durata, inamovibilità, incorporamento al terreno».

Restano escluse solo le opere di modificazione dei luoghi aventi carattere di assoluta precarietà, ossia le «costruzioni suscettibili di eliminazione in ogni ed entro breve tempo e destinate a soddisfare esigenze di carattere contingente».

L'assoluta precarietà deve risultare da elementi obiettivi, e, più particolarmente, dalle caratteristiche costruttive e dalla destinazione effettiva dell'opera. Essa è esclusa se l'opera è incorporata al suolo ovvero se, pur non incorporata, sia destinata a soddisfare esigenze destinate a perdurare nel tempo.

La Giurisprudenza più recente ha affermato che «deve ritenersi costruzione qualsiasi opera destinata a durare nel tempo e che sia idonea a trasformare durevolmente l'ambiente circostante e il luogo sul quale sorge».

La valutazione sulla consistenza della opera progettata va affidata a chi emette

il provvedimento. Sicché nulla rileva che l'interessato abbia ritenuto non necessaria la concessione, ai fini della legittimità dell'ordine di demolizione (Giurisprudenza costante del Consiglio di Stato).

### G) CONCESSIONE EDILIZIA IN DEROGA E CONDIZIONATA

Regolamenti edilizi e piani regolatori sono costellati di disposizioni che attribuiscono ai comuni poteri di deroga. Questa viene, di solito, riconosciuta per: a) edifici con speciale destinazione; b) ricostruzione di vecchi caseggiati; c) stabilimenti industriali, scuole, chiese; d) edifici di carattere pubblico.

I poteri di deroga, di cui i comuni hanno fatto spesso cattivo uso, sono stati limitati dalla legge 21-12-1955, n. 1357 e dalla legge-ponte del 1967, n. 765.

Il sindaco non può stabilire condizioni al rilascio della concessione edilizia perché questa non è un atto discrezionale ma dovuto.

Condizioni, tuttavia, possono essere previste dalla legge. A volte impropriamente si parla di condizioni, quando nell'atto sono inserite prescrizioni riguardanti modalità esecutive del progetto, che non spondono né risolvono la concessione.

### H) CONCESSIONE IN SANATORIA

1) La sanatoria è un provvedimento dell'autorità amministrativa, che ha la capacità di eliminare ex post i difetti inerenti ad un provvedimento o attività precedenti.

La sanatoria non prende il posto dell'originario provvedimento ma lo sostituisce. Sicché, non esclude la illegittimità dell'atto iniziale ma ne fa cessare il carattere di illegittimità.

La sanatoria, prima della legge n. 10 del 1977, poteva essere concessa, indiscutibilmente, nei casi di: a) opere conformi alle norme edilizie ma non autorizzate; b) opere non conformi a norme derogabili dal comune.

A seguito della riforma del 1977 si è diffusa l'opinione che la sanatoria non sia più ammissibile. Perché le sanzioni previste dall'art. 15 della legge n. 10 del 1977 si applicherebbero senza alcun potere discrezionale da parte della P.A. La tesi, tuttavia, non appare convincente. Anche in precedenza non vi era discrezionalità nella applicazione delle sanzioni. Il legislatore del 1977 ha distinto varie ipotesi di costruzione abusiva, prevedendo per ciascuna distinte sanzioni.

Il silenzio dell'art. 15 non consente di ritenere l'inapplicabilità della sanatoria, che viene legittimata dal principio generale di conservazione dei valori giuridici.

Solamente la sanzione della demolizione impedisce la sanatoria.

Ma questa sanzione consegue solamente al rilevante contrasto con gli strumenti urbanistici, mentre se il contrasto non è rilevante, è prevista la confisca ove non sia possibile il rilascio della concessione in sanatoria.

2) Non ammettere la sanatoria porterebbe alla conseguenza aberrante di provocare la confisca di tutte le modeste opere edilizie eseguite senza concessioni, mentre opere più rilevanti urbanisticamente, ma difformi in misura notevole dalla concessione, verrebbero punite meno severamente.

La legge del 1977 non è incompatibile con l'operatività della sanatoria. Prima di applicare le sanzioni dell'art. 15, il sindaco deve provvedere in ordine ad una richiesta di sanatoria.

Questa ha natura giuridica di approvazione. Toglie non anti giuridicità alla costruzione ma agiuridicità. Rende, cioè, inapplicabile le sanzioni amministrative.

Solo le norme edilizie inderogabili non consentono la sanatoria.

Quando, invece, non viene ordinata la demolizione delle opere abusivamente costruite (ipotesi di: difformità parziale, annullamento della concessione), la situazione di illegittimità deve ritenersi sanata col pagamento di sanzione amministrativa.

Ovviamente, la sanatoria lascia impreggiudicato il diritto al risarcimento del terzo, che ha subito danni dalla costruzione abusiva. (4 - Continua)

### « AMICI DELLA MUSICA »

## Gran successo del trio Behrendt

Giovedì 18 novembre 1982, al teatro Vesperi di Trapani, si è tenuto il secondo concerto della stagione musicale 1982-1983 dell'Associazione «Amici della Musica». L'interpretazione delle musiche di Mozart, Beethoven e Schubert è stata effettuata dal Trio Behrendt, di recente costituzione, composto da Lea Pavarini al pianoforte, Marianne Behrendt al violino, ed infine Giorgio Gasparro al violoncello. Il primo brano eseguito è stato il «Trio in do magg. K 548» di Mozart, eseguito con gradevole armonia e con forte accentuazione delle caratteristiche di ogni strumento.

A questo brano è seguito il «Trio in re magg. op. 70 n. 1 (Degli Spettri)» di Van Beethoven, che ha ottenuto un grandissimo successo sia per la buona esecuzione che per la perfezione della pagina musicale tra l'altro ben nota al grosso pubblico. Del Trio è stato messo in risalto lo stile inconfondibile del grande compositore, considerato da larga parte degli esperti come uno dei più grandi musicisti di tutti i tempi.

Infine, dopo il primo tempo, c'è stata una valida esecuzione del «Trio in si bem. magg. D 898 (op. 99)» di Schubert, nel

quale si è notata una sapiente armonizzazione e dove il pianoforte ha ceduto il posto premialmente ai due archi. Questo brano è il più mozartiano dei due trii per violino pianoforte e violoncello scritti da Schubert, e ciò si delinea specialmente nella somiglianza stilistica dell'inizio. Il successo è stato assicurato da un'ottima interpretazione di ogni pezzo ed il pubblico ha dimostrato larghissimi consensi, sia dopo il brano di Beethoven sia al termine, quando, dopo lunghi e meritati applausi, ha chiesto un bis gentilmente concesso dagli esecutori.

Per quanto riguarda questi ultimi bisogna far notare che tutti hanno una solidissima preparazione e che svolgono ciascuno attività musicali intensissime. La Lea Pavarini dopo essersi diplomata a Reggio Calabria, ha proseguito gli studi con la pianista Sonia Pahor, e si è quindi perfezionata al Mozarteum di Salisburgo; è docente al Conservatorio «Scontrino» di Trapani. Marianne Behrendt si è diplomata a Buenos Aires, luogo di nascita, quindi ha seguito corsi di perfezionamento con Jean Fournier.

Successivamente ha fatto numerose tournée ed ha esercitato un'intensissima attività didattica con notevole successo. E' professore ordinario al Conservatorio di Stato di Caen, oltre ad essere assistente di Jean Fournier e dell'Accademia Estiva Internazionale di Salisburgo. Giorgio Gasparro si è diplomato al Conservatorio di Palermo, ha vinto il secondo premio alla rassegna «Giovani Concertisti di Roma»; quindi si è perfezionato a Lanceliano ed a Salisburgo, qui con Jean Fournier. Attualmente fa parte dell'orchestra del Teatro Massimo di Palermo. Tutti e tre sono stati fortemente apprezzati dal pubblico composto ed attento come sempre.

Si avverte infine che il prossimo concerto si terrà mercoledì 8 dicembre sempre al Teatro Vesperi, alle ore 18,30, e sarà tenuto dall'Ensemble Garbarino con pianoforte e direttore su musiche di Stravinskij.

ATTILIO BRUCATO

## Le spiacevoli verità di Freud

Premettiamo: parliamo di Freud come non specialisti; parliamo di Freud per non specialisti. Sappiamo che la storia della sua vita coincide con la storia della psicanalisi, disciplina che egli, da solo, elabora, mette in pratica, teorizza. Freud ha il coraggio di un Ulisse che, oltrepassate le colonne d'Ercole, davanti all'ignoto, in questo caso davanti all'inconscio, non si perde affatto d'animo, ma ha la capacità d'iniziare dal nuovo assoluto, da nuovi concetti, nuove intuizioni; quindi nuove parole, significati nuovi. Egli crea, letteralmente, la psicanalisi ed ha la forza morale di sopportare l'ostilità dell'ambiente borghese ed accademico a lui contemporaneo, quando non diviene addirittura bersaglio d'insulti e contumelie. Ma ci vuol altro che Freud.

La forza rivoluzionaria della sua teoria e l'esempio della sua prassi terapeutica riescono a poco a poco a guadagnargli un seguito, a farlo diventare un caposcuola, il fondatore di una avvincente ipotesi scientifica che non solo costituirà un aspetto importante della psicologia, ma diverrà una elaborazione culturale interdisciplinare che interesserà anche l'etnologia, la sociologia, la letteratura. Ed è proprio tale aspetto culturale che obbliga a prendere seriamente in considerazione la psicanalisi, sia come nuova teoria fondante, sia come concezione che ha posto definitivamente fine ai residui medioevali dell'età vittoriana, distruggendo senza pietà le false credenze, i falsi perbenismi, l'imbellellatura di facciata. Lo stesso Jung, per esempio, non può non riconoscere in Freud l'uomo che chiude definitivamente un'epoca. Ma egli ne apre anche — volenti o nolenti — una nuova.

Freud parte dagli studi sull'isteria fatti da Breuer per affermare che i sintomi di tale malattia sono residui, simboli di determinate esperienze traumatiche. Nel malato agiscono due forze contrarie: da una parte la sua aspirazione consapevole ad attirare il materiale dimenticato esistente nell'inconscio, dall'altra la resistenza che si oppone a siffatto divenir conscio del materiale rimosso.

Tra i metodi d'indagine Freud si accorge che non è più sufficiente l'ipnosi, che Breuer ed egli stesso hanno praticato all'inizio. Nasce il metodo delle associazioni libere, con cui il paziente rivela i suoi processi mentali senza sottoporli prima alla facoltà critica. Nasce l'interpretazione dei sogni e l'utilizzazione delle azioni mancate o casuali. L'interpretazione dei sogni porta alla conoscenza dei desideri rimossi e dei complessi che essi alimentano; attraverso i sogni l'uomo tradisce i suoi segreti più intimi. Solo così possiamo raccogliere il materiale psichico patogeno e sperare nell'eliminazione delle sofferenze provocate dall'insorgere dei sintomi sostitutivi. L'io malato, infatti, non solo si rifiuta di abbandonare la rimozione, ma neppure le pulsioni sessuali intendono rinunciare al loro soddisfacimento sostitutivo.

GIOVANNI SALVO

## • LO SCAFFALETTO •

di VINCENZO ADRAGNA

Dire di Ferruccio Centonze è come parlare del sole mentre è giorno. Cioè fare discorsi ovvii alla gente che vede e che sente.

L'«aggancio» di questa nota potrebbe sembrare ispirato ad un senso di trionfalismo barocco, forse. Ma è un omaggio che l'estensore di questa nota rivolge ad un amico.

Centonze (certe volte il cognome è segno felice) non è nuovo — tutt'altro! — al rapporto con i lettori delle sue opere e con gli spettatori, in teatro, dei suoi testi. Desideriamo ricordare che ha pubblicato saggi, racconti, commedie in numero che in questo momento di rapida stesura dei presentati appunti non siamo in grado di enumerare.

Qua l'argomento si riferisce all'ultima opera di Centonze: «Le scarpe del soldato Percauz»; l'opera più recente del nostro, che manifesta una maturazione di esperienza e di espressione significativa e ricca.

Va premesso, intanto, e sottolineato, anche per inserirci nel quadro dell'interpretazione della realtà, della espressione e quindi dello stile di Centonze, la presenza semiologica della «scarpa». «Due scarpe» si firmò per lungo tempo in una brillante rubrica puntualmente apparsa su «Panorama», il settimanale trapanese dell'indimenticabile e carissimo Antonio Vento.

La «scarpa» è segno dell'uomo che deve stare a contatto con il terreno, che deve muoversi per la terra e che deve esistenzialmente subire, anche in ogni minimo spostamento, la legge di gravità.

Queste «Cinquanta piccole storie», come si legge nel sottotitolo, campiscono attraverso uno stile asciutto apparentemente improvvisato, ma — per chi sappia ben leggere — sofferto e ponderato con la cura di un docente di lingue, una galleria di tipi umani, e compongono come un mosaico di momenti di vita costituito da tasselli ciascuno dei quali è fotografia nitida.

Il libro è di lettura facile soltanto in apparenza. C'è, talvolta, il sorriso problematico e smagato di Pirandello; tal'altra l'introversione profondamente enigmatica di Joyce; tal'altra ancora l'ambiente di Corte dei miracoli descritto da Hugo...

C'è, insomma, l'eco vivissima di una ormai da tempo riconosciuta, matura e quindi seconda, formazione culturale fatta nell'animo dell'autore dal contatto con i narratori di ogni tempo e di esperienza concreta di docente.

Sono tre parti nel libro introdotte da una nota significativa di Virgilio Titone concittadino di Centonze e (per breve inciso che potrebbe apparire non pertinente in questa sede) maestro di chi scrive questa nota.

«I corsivi»; «Lo specchio curvo»; «Le scarpe del soldato Percauz»: attraverso queste tre parti si trae una panoramica concisa e pensosa di una realtà di ieri, ma forse anche di oggi (talvolta), che lega l'uomo, calzante le sue scarpe, ad una realtà descritta con efficacia spesso verghiana e che, rispecchia quasi costantemente l'immagine dello squalore e della tristezza degli umili e dei diseredati. Che, talvolta, esprime, forse antistoricamente il rimpianto accorato di un tempo di civiltà contadina silenziosa ed operosa: tempo che fu; che rivolge sferzanti notazioni critiche alla moda del consumismo incoincidente e ad ogni moda pseudo-culturale ed anche al fatto dello sfascio recato da ciò che è ritenuto «progresso».

Centonze va, per queste pagine, dalla espressione realistica a quella, talvolta, surrealistica. Si va dal personaggio che, «scarpe» sul suolo, vive, si muove e vegeta o alla atmosfera enigmatica o a quella talvolta romantica.

Libro da leggere senz'altro.



# New Galles

di Gigante Placido

ABBIGLIAMENTO UOMO

Per l'uomo di classe. Superiore.

Schiatti  
Armani Spirito  
Barbuto  
Renoma

Via Torrearsa, 79 - Tel. 24906 - TRAPANI

## 4turboDiesel



Gruppo VOLKSWAGEN



Il più grande costruttore di Diesel del mondo

viaspetta per un giro di prova

# S.V.A.R.

Esposizione e vendite:  
Va Marsala - Tel. 20447 — TRAPANI  
Officina e ricambi:  
Via Orti - Tel. 23198 — TRAPANI

# CARDONE

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO ARIA.

Per stare bene. Dentro.

Interpellateci per consigli ed informazioni:  
VIA LIVIO BASSI, 164 ☎ (0923) 23285-21875 — TRAPANI

ILI • NOTIZIE UTILI • NOTIZIE UTILI • NO

**ALISCAFI**  
 « CONAMAR SUD »  
 orari fino al 31/12/82

PARTENZE per:  
 ■ **LEVANZO**  
 ore 7,45; 14,45

PARTENZE per:  
 ■ **FAVIGNANA**  
 ore 7,45; 10,30; 13,15;  
 15,15

PARTENZE per:  
 ■ **MARETTIMO**  
 ore 14,45

**AEREI**  
 (da e per Trapani)  
 Tutti i giorni

Partenze per:  
 ■ **ROMA**: 15,05  
 ■ **PALERMO**: 10,05  
 ■ **PANTELLERIA**: 15,40

Partenze da:  
 ■ **ROMA**: 13,20  
 ■ **PALERMO**: 09,00  
 ■ **PANTELLERIA**: 14,40

**TRENI**  
 orari fino al 28/5/83

— PARTENZE da Trapani per

■ **PALERMO**  
 (Via Milo)  
 4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,45;  
 10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23;  
 17,40; 20,01.

■ **PALERMO**  
 (Via Castelvetro)  
 1,58; 3,36; 5,22; 5,48; 6,37;  
 9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47

■ **CASTELVETRANO**  
 7,05; 13,15; 14,12; 20,24.

■ **ROMA**  
 12,10; 14,15.

■ **MILANO**  
 5,48 (si effettua solo nei pe-  
 riodi natalizio e pasquale)

■ **TORINO**  
 6,37 (si effettua solo nei pe-  
 riodi natalizio e pasquale)

— PARTENZE per Trapani da

■ **PALERMO** (via Milo)  
 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25;  
 12,21; 13,41; 14,05; 16,54;  
 18,48; 23,35.

■ **PALERMO**  
 (via Castelvetro)  
 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25;  
 11,27; 12,55; 14,05; 16,54;  
 18,48; 19,28; 20,55; 23,35.

■ **CASTELVETRANO**  
 5,00 e 17,05 (solo feriali);  
 6,00 (solo festivi)

SERVIZI  
 TRASFUSIONALI  
 DELL'A.V.I.S.  
**TRAPANI**  
 (0923) 40471  
**PANTELLERIA**  
 ☎ (0923) 91165-911844

CENTRI DI  
 RACCOLTA FISSI  
**C/BELLO DI MAZARA**  
 ☎ (0924) 48504  
**MARSALA**  
 ☎ (0923) 958068  
**SALEMI**  
 ☎ (0924) 63522  
**SANTA NINFA**  
 ☎ (0924) 61277

Soccorso Pubblico  
**1 1 3**  
**POLIZIA**  
**3 5 4 5 6**  
**CARABINIERI**  
**2 1 2 1 2 1**  
**VIGILI DEL FUOCO**  
**2 1 2 2 2**

**CONAMAR SUD**  
 COMPAGNIA NAVIGAZIONE MARETTIMARI SUD s. p. a.

**Traghetto:**  
 Mazara del Vallo - Pantelleria - Lampedusa - Linosa

**Aliscafi e traghetti:**  
 Trapani - Egadi - Pantelleria

SEDE: Piazza Sant'Agostino, 17 ☎ (0923) 21021  
 TERMINAL: Via Amm. Staiti ☎ (0923) 23578 - TRAPANI

**Antonio Augugliaro**  
 Rappresentanze - Depositi

Una comoda soluzione?  
**CAMINETTI**  
 KINGFIRE



Per consigli ed informazioni: VIA PRINCIPE DI NAPOLI, 31 - TEL. (0923) 35660 — TRAPANI

**GIACALONE MOBILI**  
 del Geom. SALVATORE GIACALONE

*il nome del Vostro arredamento*

91100 TRAPANI — Via Orti, 30-40 - Tel. (0923) 21352 - 23891

**Map** PRESTIGIACOMO

*Le due scalette*

Bambini, sono arrivati i nuovi meravigliosi capi  
 autunno - inverno. Venite con le vostre mamme.

VI ASPETTIAMO !!!

Piazza Cuba - TRAPANI

dal 1924

**Bar Vultaggio**

Via Palermo, 104 ☎ (0923) 35769 — TRAPANI



Da noi trovi  
 la famosa  
 cioccolata  
**SCORZA**  
 e il bonbon FIAT

**Pasticceria - Panettoni**  
**Liquori nazionali ed esteri**

*Ordinate prima. Sarete serviti meglio.*

*Le facilitazioni FF. SS. Alitalia e Tirrenia sono un tuo diritto. Conocerle è un tuo dovere.*

**FERROVIE DELLO STATO**

1. CARTA D'ARGENTO: costa 5000 lire, fa viaggiare col 30% di sconto, vale un anno, la possono acquistare le donne che abbiano già 60 anni e gli uomini che abbiano già 65 anni. 2. INTER-RAIL: per i giovani di età inferiore ai 26 anni; è un biglietto particolarmente scontato per viaggiare sulle reti di 20 Paesi europei; 3. BIGLIETTO CHILOMETRICO: per viaggiare entro un raggio di 700 km, riduzione 15%; 4. VIAGGI ANDATA E RITORNO: sino a 250 km, sconto 15%; 5. GRUPPI di almeno 10 persone sconto 20%, 25 persone sconto 30%; 6. Speciale TESSERA AUTORIZZAZIONE sconto 40%; 7. NUCLEI FAMILIARI di almeno 4 persone sconto 30%; 8. BIGLIETTO CIRCOLARE per lunghi percorsi, sconto fino al 30%; 9. BIGLIETTO DI ABBONAMENTO: per viaggi frequenti fino a 150 km; 10. RAGAZZI fino a 4 anni, gratis; dai 4 a 12 anni sconto 50%.

**ALITALIA**

1. INFANT fino a 2 anni sconto 90%; dai 2 ai 12 anni sconto 50%; dai 12 ai 22 anni non compiuti sconto 30%; 2. Per viaggi effettuati tra le ore 0 del sabato e le ore 24.00 della domenica sconto 30%; 3. GRUPPI di almeno 25 passeggeri e massimo 40 sui jet sconto 40%; 4. GRUPPI di almeno 10 passeggeri e massimo 22 sui F/27 sconto 40%; 5. GRUPPI SCOLASTICI da 10 a 40 su jet e da 10 a 22 sui F/27 sconto 65%.

**TIRRENIA**

1. RAGAZZI dai 3 ai 12 anni sconto 50%; 2. Statali, mutilati, invalidi di guerra e servizio, ciechi, gruppi di almeno 30 passeggeri, Segretari Comunali e Provinciali sconto 30%; 3. GRUPPI STUDENTI di almeno 40 persone sconto 40%.

Per consigli ed informazioni: MONTE ERICE VIAGGI  
 Via G.B. Fardella, 13 ☎ (0923) 28472 - 20702 91100 TRAPANI

**Gioielleria**  
**Mimi Giaramida**

**LISTE NOZZE**

*Reicci argentieri in Alessandria*

*Baccarat*



Corso Vittorio Emanuele, 115 ☎ 28224  
 Succ.: Via Savoia, 69 ☎ 972451  
 San Vito Lo Capo  
**TRAPANI**



# NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

## Spadolini: un uomo e un metodo

«Ho rassegnato le dimissioni dal governo nelle mani del presidente della Repubblica al quale rinnovo un pensiero di gratitudine profonda per l'aerato sentimento di fiducia con cui ha seguito questi mesi di governo, mesi in cui ci siamo sforzati di fare il nostro dovere pur in mezzo ad accresciute difficoltà ogni giorno imprevedibili. Consapevoli delle alte responsabilità dell'esecutivo, nel travaglio di una democrazia complessa come la nostra, abbiamo operato giorno dietro giorno per consolidare e non per disperdere, per arricchire e non per incrinare le necessarie solidarietà politiche e sociali innanzi ad una crisi che esige per essere fronteggiata, un alto grado di consenso e di collaborazione fra i membri del governo raccolti intorno a chiari e precisi indirizzi».

Con queste parole è iniziata la dichiarazione del Presidente del Consiglio Sen. Spadolini al termine del colloquio con il Presidente della Repubblica, alorché si recò nei giorni scorsi al Quirinale per presentare le dimissioni del Governo da lui presieduto.

Quali che siano gli esiti della crisi che si è aperta, non possiamo non ricordare come fu dal congresso della UIL che Spadolini ricevette il viatico e l'augurio: assisteva ai lavori in qualità di Segretario del PRI ed un lungo sincero applauso da parte di tutti accolse l'annuncio della sua designazione da parte di Pertini a formare

il Governo. Primo Presidente del Consiglio laico, ha dedicato durante il suo anno e mezzo di governo ogni impegno alla realizzazione di quel patto sociale ritenuto unico metodo e strumento per sanare l'economia, frenare l'inflazione e difendere il reale potere d'acquisto dei salari.

L'ultimo suo atto ufficiale è stato proprio quello, il 19 u.s., della riunione Governo-Sindacati-Confcommercio ed altri, per la trattativa sul costo del lavoro. Ci auguriamo che l'opera iniziata per giungere alle pratiche risultanze del patto sociale e cioè l'intesa su una programmata politica di costi aziendali e salari, di rinnovi contrattuali in un clima di cor-

rette e responsabili relazioni industriali, di promozione occupazionale, possa essere portata a termine. L'emergenza morale, quella terroristica, quella internazionale e via dicendo, sono indubbiamente nastri di cui può fregiarsi con orgoglio Spadolini. Ma quello che non si deve dimenticare è di aver insegnato un metodo a Sindacati e Imprenditori e Paese, rispetto, fermo e democratico: di ossequio alla Costituzione ed alle libertà delle parti, ma nell'alveo — l'unico i cui argini non possono essere valicati — di difesa delle Istituzioni repubblicane e con esse quindi del Popolo, che — nell'ispirazione laica e risorgimentale di Spadolini — resta sempre e comunque sovrano.

CON DECORRENZA DAL 1° SETTEMBRE 1982

## Aumentato il limite di reddito per gli assegni familiari

In relazione al trattamento minimo delle pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti che, a decorrere dall'1° settembre 1982, risulta fissato in L. 251.450 mensili, i limiti di reddito per gli assegni familiari sono così aumentati:

— per il coniuge, per un genitore e per ciascun figlio ed

equiparato: L. 354.150; — per due genitori: L. 619.750. I nuovi importi saranno presi in considerazione altresì, secondo le disposizioni già in vigore in caso di richiesta di assegni familiari per fratelli, sorelle e nipoti (indice unitario di mantenimento). I datori di lavoro sono tenu-

## I. R. Pe. F.: deducibili le spese per l'ottico

Le spese sostenute per le prestazioni dell'ottico sono interamente deducibili dal reddito complessivo senza allegare la prescrizione del medico curante.

Lo ha stabilito il ministero delle Finanze indicando espressamente le prestazioni che rientrano in questa normativa, e cioè la misurazione del difetto visivo, l'appuntamento degli occhiali da vista e delle lenti graduate, l'adattamento delle lenti a contatto.

ALLA PRESENZA DEL SEGRETARIO NAZIONALE SALVATORE BOSCO

## Coordinamento regionale UIL-Statali

Il 20 Novembre 1982, a Perugia, si è svolta una riunione dei rappresentanti degli Statali della regione iscritti al sindacato UIL al fine di determinare la costituzione di un comitato provvisorio di coordinamento regionale.

Il nuovo organo di natura ed estrazione non congressuale ha la funzione di collegamento tra gli organi nazionali e quelli provinciali al fine di garantire la migliore informazione dei lavoratori statali di quanto avviene nel settore.

I lavori sono stati aperti dal segretario nazionale Salvatore Bosco il quale ha illustrato la necessità di costituire la Segreteria Regionale allo stato inesistente e di rinforzare quelle provinciali, operando in attesa del momento congressuale, il coordinamento regionale.

Ha affermato la necessità di una migliore cura dell'informazione del giornale periodico degli statali e di ogni altro sistema si rivelasse più adeguato.

Ha preso, quindi, la parola Roberto Franchi, Segretario generale regionale UIL, il quale ha preso atto di quanto auspicato da Salvatore Bosco dando assicurazioni che alcune proposte saranno realizzate in tempi brevi ed altre in tempi più articolati, compatibilmente con le limitazioni di natura economica e logistica.

Per quanto attiene ai problemi del «preariato» della legge 285, e più in particolare a quelli che attengono ai lavoratori statali comandati presso la Regione, è stata ribadita la necessità di limitare il più possibile — e comunque sempre all'interno della Regione Siciliana medesima — la mobilità del personale stesso che attualmente si trova in posizione giuridica ibrida, non essendo stato completamente attuato il principio del decentramento amministrativo.

A conclusione della riunione è stato costituito il coordinamento e il direttivo regionale provvisorio composto dai nove

segretari provinciali UIL-Statali della regione, nominando Consiglieri Lanzolago e Iacono. ALDO CASTELLANO

INSEDIATA A TRAPANI LA DELEGAZIONE CIDA

## Mario Torre eletto capo delegazione

Il 24 novembre il Presidente della Regione Regionale CIDA, Ing. Edy Finardi, Capo del Compartimento dell'ENEL, ha insediato la Delegazione Provinciale di Trapani della Confederazione Italiana dei Dirigenti di Azienda composta dai Sigg.: Dott. Salvatore Spina per la Federdirigenti Agricoltura; Dott. Francesco Guagliardo per la Federdirigenti Commercio; Rag. Salvatore Lipari per la Federdirigenti Credito; Dott. Natale Gallo per la Federdirigenti Funzione Pubblica; Comm. Mario Torre per la Federdirigenti Industria, quest'ultimo eletto Capo della Delegazione.

## Ristorante dell'Arco

Da noi mangi... anche se non hai fame!

PESCE FRESCO A VISTA ASSORTIMENTO ANTIPASTI



Via Nino Bixio, 70 (angolo litoranea) - TRAPANI

Buone Feste PIU' con una strenna natalizia PIU'.

## L'AUTORADIO

Orlando & Aristodemo tel. 29095-TP

Sconti reali sui prezzi di listino

L'Autoradio. Gruppo qualità. Classe alta fedeltà.

Via Castellammare, 5 (traversa di Via Marsala) — TRAPANI

## Ridotta del 15% l'anticipazione ai produttori olivicoli

E' stata ridotta dal 70 al 55% la percentuale d'anticipo dell'aiuto alla produzione di olio d'oliva. A disporre la riduzione, modificando un vecchio provvedimento del 1981, è un decreto del ministro dell'agricoltura, pubblicato sulla G.U. del 16 novembre.

In questo modo il Ministero intende porre un freno ai pagamenti indebiti che ogni anno si verificano sulla base di dichiarazioni «gonfiate» presentate dai produttori. Nel decreto viene precisato che in base alle domande di aiuto a tutt'oggi presentate dall'Aima, la quantità di olio dichiarate non si presentano compatibili con l'andamento produttivo che ha caratterizzato la campagna 81-82. Riducendo l'anticipo dovrebbe diminuire per l'Aima il rischio di pagare un aiuto alla produzione molto più alto di quello dovuto.

## Convegno sugli anziani

Nel corso del III Convegno Nazionale sugli anziani tenuto a Bari, il Presidente dell'Inps Ruggero Ravenna ha richiamato l'attenzione sulla crisi che sta travolgendo il sistema previdenziale italiano, mentre da parte delle forze politiche e sociali sembra non essere stata compresa appieno la necessità e l'urgenza dei provvedimenti di riforma.

Oggi, l'Italia, nel rapporto anziani popolazione è all'11° posto nel mondo, nel duemila balzerà al 3° posto (134 anziani ogni 100 giovani), sopravanzata solo dalla Germania Federale e dal Lussemburgo. Da questi dati il Ministro del Lavoro Di Gesi ha fatto discendere la proposta di prolungare l'attuale età pensionabile di 5 anni nel corso del prossimo decennio, anche per allinearsi ai sistemi pensionistici europei.



## PEUGEOT 305: NUOVA FUORI NUOVA DENTRO



Nuova fuori, con il suo frontale aggressivo, i magnifici cerchi, lo spoiler posteriore. Nuova dentro, con il prezioso e moderno design della plancia portastrumenti, i tessuti coordinati e tutto l'inconfondibile confort Peugeot.

Nuova Peugeot 305: da L. 11.302.500

Nuova... sotto il cofano, con i 1905 cc Diesel dell'ultima generazione di motori Peugeot: cambio a 5 velocità, 152 km/h (omologazione all'origine) e 21,7 km con un litro (ai 90 km/h). Nuova Peugeot 305: benzina o Diesel, berlina o Break.

## NUOVA PEUGEOT 305

(salvo variazioni della Casa). IVA e trasporto compresi.



concessionario

CAMARDAUTO s.r.l.  
Via Marsala, 339 ☎ 32000 - 32081  
XITTA - TRAPANI

Ti offre la possibilità di acquistare tutta la gamma con il 50% in contanti ed il 50% in 12 comode rate senza interessi

Per la donna

IMPERMEABILI CON PELLICCIA INTERNA  
MONTONE ROVESCIATO  
BORSE IN PERSIANO  
VIONE - VOLPE  
MARMOTTA - PERSIANO

Per l'uomo

MONTONE ROVESCIATO  
GIACCHE E GIUBBOTTI  
IN PELLE E IN RENNA  
GIUBBOTTI DI MONTONE  
VESTITI E CAMICIE



Pellicceria G

Un piacere per due.

Pellicceria G

Via Cuba, 1 - TRAPANI - ☎ 40669

DAI LAVORI DELLA SESSIONE STRAORDINARIA DEL 18 OTTOBRE 1982

# L'impegno del Consiglio Provinciale di Trapani per sconfiggere il fenomeno mafioso

I lavori della sessione straordinaria del Consiglio Provinciale, svoltisi il 18 ottobre scorso, sono stati aperti dalla relazione del Presidente Dr. Salvatore Rondello che, di seguito, pubblichiamo integralmente:

Signori Consiglieri, il Consiglio Provinciale che si riunisce questa sera in seduta straordinaria con il suo punto all'ordine del giorno «Dibattito sul fenomeno mafioso» è stato convocato dal Presidente per determinazione della Giunta sulla base di una precisa indicazione di tutti i gruppi consiliari, subito dopo l'uccisione del generale Dalla Chiesa.

L'eccidio di Palermo, ultimo orrendo crimine e momento culminante di una lunga catena di delitti che ha visto cadere, con cadenza terrificante, tutori dell'ordine, giornalisti, magistrati, uomini politici e rappresentanti delle più alte cariche dello Stato e della Regione ha scosso e impressionato la coscienza di tutta la società civile. Ed ha sollevato un'ondata di indignazione e di rabbia per la protervia dell'attacco criminale e per la sfida lanciata apertamente all'autorità dello Stato e al prestigio delle libere istituzioni. Sentimenti ed emozioni che hanno trovato vasta eco e convinta partecipazione in tutte le espressioni della vita comunitaria.

Ma le manifestazioni rituali e l'impegno rinnovato di reagire con fermezza non sempre sono stati accompagnati da concrete iniziative e da mutati comportamenti assolutamente necessari per combattere il fenomeno mafioso. E' mancato, quindi, un segno di determinazione da parte dello Stato che mostrasse la ferma volontà di difendere la vita democratica.

Il Consiglio Provinciale ha percepito un diffuso stato d'animo fatto di insoddisfazione e di sfiducia ed ha avvertito il pericolo cui è esposta la nostra democrazia, se non interviene un rinnovato impegno politico, una forte riscossa morale e un mutamento nei metodi di governo della pubblica amministrazione.

Ed è questa la ragione per cui sono stati fissati due momenti del dibattito. Il primo, nel quale è stata ricordata la figura del generale assassinato, la sua personalità di uomo e di soldato, il suo sacrificio che assume valore di simbolo nella lotta alla mafia. Momento fortemente influenzato da sentimenti di pietà per le vittime, dalla emozione e dallo sdegno suscitati dalla gravità dell'offesa consumata a Palermo.

Il secondo momento è quello di stesura, più meditato e consapevole che va oltre i fatti recentemente avvenuti e che vuole, attraverso un'analisi serrata e un confronto aperto di opinioni all'interno del Consiglio, avviare un processo di mobilitazione delle coscienze e delle forze sane della società, interessate a liberare la Sicilia dalle barbarie e dalla violenza e a realizzare la crescita delle condizioni economiche e sociali dell'isola e di tutto il meridione. Si è convenuto, quindi, nella conferenza dei capi gruppo, di pubblicizzare questa seduta consigliare per coinvolgere i cittadini e le istituzioni e farli partecipi di un impegno di lotta che non può più essere demandato alle sole forze dell'ordine e della magistratura.

La presenza in quest'aula delle massime autorità della provincia, di tanti cittadini e dei rappresentanti della stampa e delle TV locali è la testimonianza di un comune impegno, ciascuno nella diversità dei ruoli, ma insieme uniti per isolare e abbattere le forze nemiche della società che puntano alla sua disgregazione.

Desidero rivolgere a tutti, a nome del Consiglio Provinciale, il cordiale saluto e tutti ringraziano per avere accolto il nostro invito. In particolare ringrazio i rappresentanti del Governo, della Magistratura e delle Forze dell'ordine che hanno mostrato tanta sensibilità nel presenziare al nostro dibattito e confermato il loro alto senso di responsabilità e il loro impegno civile e morale.

Anche la nostra provincia è tristemente famosa per tanti fatti di mafia. E' di questi giorni la notizia di una vasta ope-

**Il Presidente Dr. S. Rondello nella relazione: «Mobilitare tutte le forze sane e restituire credibilità alle istituzioni repubblicane per liberare la Sicilia dalla violenza organizzata e dalla criminalità mafiosa»**



Nella foto: Il Presidente della Provincia, dott. Salvatore Rondello, tiene la relazione nella riunione del 18 ottobre scorso

razione di polizia che ha portato all'arresto di numerosi sospettati. Alla magistratura e alle forze dell'ordine va, pertanto, la nostra gratitudine per l'opera costantemente rivolta alla difesa delle nostre istituzioni, e il nostro impegno di mettere a loro disposizione, per quanto possibile, ogni energia e ogni capacità di lavoro.

Tutti i settori della vita sociale, tutte le forze vive della nazione del resto si sono mobilitati per sensibilizzare i cittadini attorno al problema della mafia, rivedendo analisi, suscitando dibattiti, definendo proposte e sollecitando concrete iniziative.

La recente manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali ha visto confluire a Palermo migliaia di lavoratori, rappresentanti degli Enti Locali, delle forze politiche, culturali e produttive e le massime autorità dello Stato e della Regione a testimoniare la volontà e la ferma determinazione del Paese democratico di portare avanti una lotta che vuole essere decisiva e senza precedenti.

Di fronte a tante iniziative e proposte il nostro dibattito potrebbe apparire tardivo e quasi rituale e rischia di ripetere cose già dette o sentite. Ma il vero autentico significato di questo incontro non può essere stravolto perché va oltre la ricerca di proposte risolutive, che forse già conosciamo, e punta nell'unica direzione possibile sulla quale incentriamo ogni sforzo: l'unità di tutte le forze e le coscienze disponibili, svegliando le più assopite e le più timorose, per muoverle in una lotta che, se siamo consapevoli, non si presenta né facile, né di breve durata.

Sono, comunque, sicuro che tutti i consiglieri che interverranno nel dibattito porteranno un contributo determinante di analisi del fenomeno mafioso visto in tutte le sue angolazioni, un contributo di idee e di proposte, ciascuno secondo la propria sensibilità ed esperienza umana e civile e secondo la propria formazione culturale e politica.

La Giunta, data la particolare natura del dibattito e per liberare il meglio delle capacità propositive del Consiglio, vuole portare il suo contributo senza tuttavia pervenire, in questa fase, a decisive proposte operative.

Tutti avvertiamo l'esigenza di riflettere sulla gravità del momento, senza accontentarci di comode semplificazioni, per capire come e perché il fenomeno mafioso si è radicato così profondamente nella nostra so-

cietà, ponendosi come potere diretto e immediato teso unicamente a curare i propri traffici e a difendere il proprio interesse, pronto a minacciare e ad eliminare con strumenti di morte chiunque ostacoli il suo disegno criminale.

La mafia, che affonda storicamente le sue radici nei primi decenni dell'800 a causa delle particolari condizioni di sottosviluppo dell'Isola, solo dopo l'unità d'Italia si fa organizzazione di tipo parassitario e criminale e in breve tempo estende il suo potere occupando vasti settori della vita economica e inquinando i settori più permeabili del mondo politico e finanziario.

Ci troviamo di fronte a un potere nuovo, che ha capacità di analisi, che ha organizzato una estesa rete criminale e che ha saputo stabilire contatti, complicità e collegamenti a tut-

ti i livelli di potere, sviluppando un giro di affari valutato migliaia di miliardi. Tutta la vita comunitaria è esposta ai pericoli delle attività illecite determinate dalla mafia, come nel caso della droga che determina la nascita di altre forme di delinquenza minore.

L'attenta, intelligente analisi e l'imponente mole di lavoro prodotto dalla magistratura e dalle forze dell'ordine hanno permesso, in questi anni, di definire con chiarezza il livello di struttura raggiunto dalla organizzazione mafiosa e i suoi meccanismi di funzionamento, di individuare i suoi campi di azione, i canali e i settori di investimento del denaro proveniente da attività illegali.

Un impegno e una determinazione che hanno minacciato e minacciano seriamente l'organizzazione e che ne intaccano la sicurezza minando alle radici la fitta rete di complicità e di protezioni. Da qui una rabbiosa e feroce reazione che, nel momento in cui appare più arrogante e minacciosa, si fa debole e isolata.

Oggi è possibile abbattere la mafia. Essa non è invincibile, come non era invincibile il terrorismo che, anche se non è stato ancora completamente debellato, mostra di non potere resistere all'incalzare e alla determinazione dello Stato democratico. Ciò si può fare isolandola nella coscienza civile, intaccando il mito di impunità dei centri di potere mafioso per rompere la catena di omertà che la protegge, mobilitando tutti, unificando la nazione attraverso una profonda bonifica morale e ristabilendo il rapporto di fiducia fra Stato e cittadini.

Per troppo tempo ci siamo tenuti isolati, appartati, ognuno imprenditoriale e sociale in genere e sistema di potere organizzatosi sulla mafia; ritiene che il fenomeno mafioso vada combattuto con un deciso adeguamento dell'impegno, nei metodi e negli indirizzi di governo, a Roma come a Palermo ed in tutti gli Enti Locali, onde si determini:

## Il documento conclusivo

Il Consiglio Provinciale di Trapani, riunitosi il 18 ottobre 1982 in seduta straordinaria per lo svolgimento di un dibattito sul fenomeno mafioso; ascoltata la relazione introduttiva del Presidente seguita dagli interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari;

considerato che il fenomeno mafioso, a distanza di più di un secolo dall'Unità d'Italia, continua a presentarsi con una caratterizzazione sociale, economica e politica che ricalca le grandi linee consegnate alla storia da illustri meridionalisti e da inchieste parlamentari e ricerche sociologiche;

considerato che gli episodi più recenti, denunciati la crescita del fenomeno fino a costituire un attentato ai poteri dello Stato, devono provocare una ulteriore più attenta riflessione da parte di quanti hanno a cuore la convivenza civile e democratica delle popolazioni siciliane;

considerato altresì che se si tentasse oggi di ripetere l'errore di valutazione che ha portato in passato i Governi della Nazione a vedere il problema meridionale, e quello siciliano in particolare, come mero problema di pubblica sicurezza, si consentirebbe l'accentuarsi del fenomeno di disgregazione della società siciliana, spettatrice e vittima di aperte collusioni tra settori della classe dirigente isolana di natura sia politica che economica, burocratica,

chiuso e attento ai propri particolari interessi, diffidente e nemico di ogni richiamo al sentimento di coesione nazionale. Molti sono ancora convinti che la mafia è un fenomeno che va unicamente combattuto dalla magistratura e dalle forze dell'ordine e si estrinsecano alla lotta. Altri si riconoscono nel sentimento popolare profondo di reazione alle ingiustizie fortemente radicate nell'animo dei siciliani e di cui la mafia ha sempre tentato di appropriarsi per legittimare la sua funzione.

Il nostro compito è quello di scuoterli, di chiamarli a farli sentire partecipi e protagonisti di una società libera, giusta, democratica.

Bisogna, però, dare fiducia e sicurezza ai difensori dello Stato, che lottano per affermare questi valori, agli operatori economici che resistono ai ricatti e alle pressioni mafiose, ai cittadini onesti, agli amministratori che rifiutano complicità e protezione ad attività illecite. Essi hanno bisogno di sapere che non sono soli e che lo Stato democratico è pronto a colpire duramente ogni manifestazione criminale.

Questa è, a nostro parere, la via maestra che può portare all'aggregazione di tutte le forze sane per vincere la lotta contro la mafia.

Un lavoro enorme per il quale bisogna trovare energie e continuità e che ha bisogno soprattutto dei siciliani, della loro intelligenza e delle loro capacità. Un lavoro che essi potranno iniziare e svolgere solo se avranno la solidarietà di tutte le forze sane del Paese. I Siciliani, infatti, avvertendo in questo momento di essere discriminati, che in atto il tentativo di criminalizzare l'intera Sicilia e la sua classe dirigente. Una manifestazione di razzismo ingiusta e pericolosa portata avanti da chi vuole isolare la Sicilia e accreditare il distacco con il resto del Paese.

Né va dimenticato che le condizioni di sottosviluppo della Sicilia favoriscono il fenomeno mafioso e sono un terreno fertile per il suo insediamento. E' proprio nelle sacche di miseria, di disoccupazione, di degradazione sociale che la mafia recluta la sua manovalanza. E' più facile lasciarsi tentare per chi non ha lavoro, né prospettive e vuole comunque tirare avanti anche impegnandosi in attività illecite e delittuose.

Non è retorico certo affermare che la mafia si combatte anche creando nell'Isola e nel Meridione nuovi posti di lavoro e condizioni di convivenza civile. Per questo va subito e

in maniera definitiva affrontata la questione meridionale, perché sarebbe un errore gravissimo tentare operazioni punitive verso la Sicilia allo scopo di ridurre il flusso di interventi che, comunque, indirizzato, avrebbe sicuramente l'effetto di frenare il sottosviluppo e di incrementare l'occupazione.

Ma non è facile realizzare l'unità che tutti auspichiamo e di cui il Paese ha bisogno se non si colma il distacco fra società e istituzioni. E' presente negli strati sociali e ad ogni livello un atteggiamento di sfiducia e di apatia nei confronti del potere politico e della classe dirigente. Gli Enti locali sono esposti in modo particolare all'attenzione dei cittadini e sottoposti a severo giudizio proprio perché come Enti di primo livello sono chiamati a soddisfare esigenze primarie e urgenti delle popolazioni amministrata.

La responsabilità di questo distacco è dovuta in gran parte alla crisi del sistema politico che non ha più capacità di sintesi e di mediazione fra i vari interessi che convivono nella società. Ciò determina la frantumazione degli interessi che diventano corporazioni e si scontrano per conquistare nuovi spazi di privilegio. Nasce, quindi, la pratica del clientelismo che va combattuta ovunque si annidi perché è terreno fertile per la penetrazione mafiosa. La lotta politica si immiserisce fino a diventare lotta per il potere che si chiude in se stesso e diventa inaccessibile ad ogni richiamo della società. I cittadini sanno di non partecipare alle scelte che contano e si allontanano accumulando tutti nello stesso giudizio negativo. E la cosiddetta omertà dei Siciliani nasce assai spesso piuttosto che dalla paura dalla mancanza di questa fiducia e dalla mancanza di sicurezza perché sanno di non essere adeguatamente garantiti nelle loro scelte di cittadini e financo nella loro incolumità.

E' amaro dover ammettere che solo dopo i delitti Mattarella, La Torre, Dalla Chiesa il Parlamento ha approvato la legge antimafia e il governo ha conferito al Prefetto di Palermo poteri di coordinamento nella lotta alla criminalità organizzata, mentre la magistratura e le forze dell'ordine aspettano ancora un adeguato potenziamento dei propri organi.

Bisogna, però, riconoscere che la linea operativa già avviata che punta a combattere il fenomeno mafioso colpendo gli arricchimenti illeciti, svelando i meccanismi di accumulazione di ricchezza, facendo pulizia nel sistema degli appalti, guardando nelle banche ove si mimetizzano gli arricchimenti fulminei, è quella giusta e va seguita fino in fondo.

Ma non possiamo limitarci ad invocare fatti, comportamenti e azioni da parte dello Stato e delle sue strutture, chiedere il rispetto della legge e il compimento del proprio dovere ad ogni cittadino se non mostriamo di voler compiere prima noi il nostro dovere, perché, in caso contrario, innescheremo una spirale che vanifica ogni intenzione e blocca ogni iniziativa, costituendo un comodo alibi e un rifugio per chi vuole sottrarsi alle proprie responsabilità.

Noi, consiglieri, provinciali, comunali, classe politica che opera a livello di pubblica amministrazione dobbiamo dare prova di serietà di impegno, di onestà e di perseveranza, impromontando le nostre azioni quotidiane e i fatti amministrativi a valori di giustizia.

Dobbiamo aprire quelle che tutti chiamano le porte del Palazzo, operare in maniera limpida, trasparente, scendere fra la gente per sapere quello che pensa, quello che vuole. E la gente deve vedere, sapere, capire quello che facciamo per valutare e per giudicare e, se necessario, anche per denunciare errori, ritardi, lentezze, inadempienze e reati.

Chi si rifiuta, chi fa finta di non capire è pur esso responsabile e complice di un sistema mafioso che non è solo criminalità organizzata, ma è anche un modo d'essere, di atteggiarsi, di pensare, di agire, di vivere. (segue nella pag. seguente)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TRAPANI SULLA MAFIA

## IL DIBATTITO:

Gli interventi di Aldo Ruggieri (DC), di Pietro Paesano (PSI) e di Girolamo Pipitone (PRI)



## PROVINCIA DI TRAPANI

La recrudescenza della criminalità mafiosa impone la mobilitazione di tutte le coscienze e le forze sane del Paese per un fronte comune di

## lotta contro la mafia

Il Consiglio Provinciale, al fine di formulare, attraverso un ampio dibattito, concrete proposte per combattere il fenomeno mafioso, si riunirà in

## SEDUTA STRAORDINARIA

il giorno 18 ottobre corr. alle ore 18 nella

Sala delle Adunanze del Palazzo della Provincia

I cittadini sono invitati ad assistere.

Trapani, 17 ottobre 1982

IL PRESIDENTE  
Dott. Salvatore Rondello

ALDO RUGGIERI  
(D.C.)

La mafia nasce in Sicilia dalla lotta secolare tra contadini e proprietari, tra contadini che non credono all'imparzialità della legge, e che anzi sono convinti che essa sia fatta per aiutare i ricchi, e proprietari i quali, con ogni mezzo, si sforzano di piegare la legge dalla loro parte.

Il contadino siciliano, dunque, come il contadino del sottosviluppo urbano odierno o l'artigiano o il coltivatore diretto o il piccolo imprenditore, non crede nell'imparzialità della legge, ma soprattutto non crede nell'imparzialità dei tutori della legge, rappresentanti dello Stato sovrano, da esso considerato soltanto come un truffatore attraverso i suoi sbirri e i suoi esattori, come si legge qua, si testualmente nel volume - inchiesta scritta da Abele Damiani, grande marsalese, deputato al Parlamento dal 1877 al 1884. Il Silenzio in Sicilia!! Quanto Silenzio in Sicilia ed oggi in Italia e nel Mondo!!!

Silenzio e bisogno di protezione. Chiarisce ancora l'inchiesta del Damiani: «I contadini non erano mai certi di poter godere dei frutti del proprio lavoro. Molto spesso, oppressi dai debiti verso il loro padrone, se non ottenevano un differimento nel pagamento, dovevano rinunciare alla loro parte di raccolto e portarla, con i loro stessi animali, ai magazzini del padrone, senza profferir parola.

E il proprietario a sua volta, molto spesso, se voleva recarsi nei suoi possedimenti lontani, doveva assoldare vere e proprie bande armate perché proteggessero la sua vita; per ottenere da fittavoli e campieri il suo non sapeva a chi rivolgersi in assenza di una legge che... restava assente o impotente dinanzi ai contrasti insorgenti in sede di ripartizione dei prodotti dell'annata agraria. Su queste miserie, ma soprattutto su queste incapacità della legge - oggi si leggerebbe potere dirigenziale ed esercizio di esso - si formarono le organizzazioni mafiose, aventi come menti direttive «persone civili e colte».

Damiani testualmente scrive: «Il secolare sfruttamento della sua fatica di uomo - il contadino siciliano - da parte degli altri, da parte degli uomini ricchi e potenti, uomini che egli ha visto sempre nella figura del nobile, del prete, del capitalista e del funzionario dello Stato, ha generato, nella rozza mentalità contadinesca, una chiara intuizione fondamentale: l'intuizione di un'umanità gregaria, di un mondo servile, i cui fini sono in netta antitesi con i fini economici e culturali di coloro che comandano».

La mafia pesa quindi tanto sui proprietari (e gli imprenditori) che sui contadini: ai primi impone una tassa, agli altri una ferrea legge di soggezione. In essa trova sfogo un ceto di borghesia corrotta che contribuisce a retardare ed appesantire l'evoluzione generale della società insulare».

A noi pare onesto affermare che questo peso di borghesia corrotta, che ha rinunciato al suo ruolo storico, si è infiltrato nella classe politica, nella burocrazia, nell'imprenditoria e, in genere, nell'economia manageriale.

Ma non è lecito a nessuno, tanto meno in chiave storica e

sociologica, partendo da questa affermazione onesta, pervenire a forme di generalizzazione che appaiono degenerative e destabilizzanti, almeno quanto il fenomeno mafioso.

È corretto storicamente, dunque, affermare che la mafia, accostandosi sempre al potere e vivendo di esso, è stata borbonica e monarchica, fascista e separatista, e che poi si è sempre più istruita e politicizzata come sostenitrice, per sua scelta o per sollecitazione, del potere politico, sia locale che regionale e nazionale. Ma tutto il mondo politico non è né permeato né succubito di mafia. Anzi il potere politico, per altro - e per quel che ci riguarda ne siamo fieri - con il conforto della parola dell'Episcopato italiano, si pone con spirito nuovo e solido contro delinquenza e mafia.

Per questo il mondo politico appunto - e noi Democristiani fra i primi - ha accolto con responsabile riflessione il messaggio del Cardinale Pappalardo contro «le forze che tutelano e difendono loschi interessi di potenti fazioni, che possono permettersi di affrontare apertamente lo Stato, umiliarne le istituzioni, colpire i suoi uomini migliori»; e l'aperta denuncia «contro le lente ed incerte mosse e decisioni di chi deve provvedere alla sicurezza ed al bene comune».

Vogliamo in sostanza, senza facili qualunquismi e delittuosi alibi, assumerci la nostra parte di responsabilità e lavorare con gli altri nella convinzione, che è certezza, che le nostre forze, nella generalità, sono integre e rigorosamente preparate, anche e prevalentemente sul piano morale, per andare avanti nell'interesse di tutte le classi sociali del nostro Paese e della nostra Sicilia in particolare, che amiamo nella convinzione che ha una storia di popolo su cui poggiare l'ulteriore suo progresso civile.

È nella storia passata e più recente che non solo la Democrazia Cristiana, ma tutti i Partiti politici, hanno saputo, in generale, resistere alla pressione ed all'aggressione del sistema mafioso nei loro confronti e al tentativo della mafia di occupare più vasti spazi di potere.

E sappiamo che dove ciò non si è verificato si è registrato il disordine, il caos, l'illegittimo e l'assurdo amministrativo.

La verità è forse, come scrive il direttore del Giornale di Sicilia, Fausto De Luca, che «il livello della governabilità, la capacità di governo, quel sistema di autorità democratica e forza di comando che tiene insieme il funzionamento di una società, sono arrivati ad un punto di crisi gravissima. Le disfunzioni, i ritardi, le debolezze, le mediocrità, formano un tale intreccio da condizionare anche gli uomini più probi e più dotati».

A nome del Gruppo della Democrazia Cristiana ritengo di dover affermare che primi e certamente non soli reattivi contro il fenomeno sono, oltre alla lotta senza quartiere contro i criminali e gli assassini e gli evversori:

1) Lavoro per tutti i giovani, senza spinte per ottenerlo né clientelismi e senza il ricorso che pure si rivela necessario nelle emergenze, a leggi speciali che penalizzano inevitabilmente gli esclusi;

2) Una scuola, siciliana in particolare, non neutra né asettica nella sua impostazione cul-

turale;

3) Una rinnovata cultura del lavoro e dell'onesta imprenditoria siciliana contro la cultura della mafia;

4) Una seria incentivazione e messa in moto della Legge 51 della Regione Siciliana per la crescita di una coscienza scollastica e popolare contro la mafia;

5) Un ragionato e generalizzato mutamento o assettamento, a seconda dei casi, dei metodi e delle scelte operative nel governo degli enti locali, regionali e nazionali, perché si alzi il livello generale della governabilità nella solidarietà di tutte le forze politiche e sociali.

L'impegno della Democrazia Cristiana è quello di operare, nella concorde solidarietà con tutte le forze politiche e sociali, perché dal tetto cominci la discesa, il punto di ritorno che, nella ritrovata giustizia, dia alla Sicilia ed all'intero Paese il gusto del lavoro e la soddisfazione di una remunerazione onesta nella perequata giustizia sociale ed economica.

PIETRO PAESANO  
(P.S.I.)

In questa sede, in cui ci si incontra per dibattere sul fenomeno mafioso, iniziativa lodevole dell'amministrazione provinciale, in una provincia dove la mafia ha sempre contato, la discussione ha bisogno di analisi, di documentazione per capire il fenomeno di oggi e fare il confronto con il fenomeno qual si è manifestato a partire da prima dell'unità d'Italia, per capire i comportamenti del passato e trarre insegnamento per l'avvenire.

Meditando su quello che è stato scritto in questi ultimi anni per capire meglio la natura del fenomeno mafioso e ciò di cui si alimenta, non posso come uomo di sinistra non ricordarmi che un giornalista molto noto, Arrigo Petacco, aveva scritto un libro sul prefetto di ferro, il prefetto Cesare Mori, il prefettissimo mandato dal regime in Sicilia a combattere la mafia.

Una storia esemplare, iniziata 60 anni fa e repressa nel momento in cui poteva dare i suoi frutti. Le stesse preoccupazioni, allora inespresse dalla pubblica opinione costretta al silenzio, che hanno costituito il tormento fino alla morte di un funzionario ligo soltanto alla legge e ai suoi doveri, sono presenti oggi nell'opinione pubblica nazionale.

Durerà, nonostante la nuova legge repressiva, l'indirizzo impresso dal governo allo svolgimento delle indagini? Si domanda la pubblica opinione.

È un timore da non sottovalutare che potrebbe accrescere lo sconforto di quanti guardano con sospetto alla capacità dei poteri dello stato di bloccare e scongiurare la criminalità mafiosa.

Imprimere alla Sicilia uno sviluppo organico della sua economia, non solo industrializzando ma anche ammodernando la sua agricoltura; eliminare le strozzature di mercato in ogni loro aspetto; risanare il funzionamento della pubblica amministrazione, cominciando dagli appalti e dall'acquisizione di aree edificabili; dare consistenza ad un vero controllo popolare nell'attività pubblica e modificare la struttura dei consorzi di bonifica, sono cose che possono essere realizzate oggi senza provvedimenti speciali

per la Sicilia» e che possono sottrarre terreno e linfa al potere mafioso.

Non perdiamo tuttavia di vista il fattore, indispensabile per l'efficacia di ogni sorta di provvedimenti che dovessero essere presi allo scopo. Senza una effettiva democratizzazione della vita pubblica nazionale, senza il superamento degli squilibri che caratterizzano tuttora la società italiana ogni buon pronimento rischia di cadere nel nulla.

Quindi l'indagine, per i freni opposti, può solo esprimersi, nonostante l'ottimo lavoro svolto, in una relazione criticatissima del presidente dell'antimafia sen. Pafundi, che svuotò di un colpo il lavoro e le attese.

Essa, cambiata la struttura del potere, lo vuole gestire in prima persona e, quando ostacoli le si presentano per affermare il suo potere, non esita a colpire i rappresentanti del potere costituito, siano presidenti della Regione come Mattarella, procuratori della Repubblica come Costa, parlamentari come La Torre, prefetti come Dalla Chiesa.

È stato detto, in occasione dell'inchiesta parlamentare sulla mafia, che è mancata in Sicilia, a Palermo in modo particolare, quella reazione morale senza di cui è vano attendersi l'efficacia delle inchieste, di qualunque tipo esse siano.

Ma cambiare come? Ecco il vero problema, il problema dei problemi.

Bisogna cambiare i metodi di governo, a Roma come a Palermo, che devono significare innanzitutto la fine della gestione clientelare dei pubblici poteri, la credibilità della classe politica e la trasparenza nella gestione della cosa pubblica.

GIROLAMO PIPITONE  
(P.R.I.)

È impressionante che nel nostro Paese, da tanti anni si parla, si indaga, si legge, si istituiscono organi con poteri speciali anche ai più alti livelli dello Stato, al fine dichiarato di reprimere quei determinati fatti criminali che offendono gravemente l'intera società. E quali sono stati i risultati raggiunti? E perché tanto parlare, tanto indagare, tante leggi e tanta opera degli organi istituiti per eliminare queste forme di criminalità, non sono risultati efficaci a raggiungere lo scopo?

La mancanza di risposta precisa, responsabile e convincente ai due interrogativi deve profondamente preoccuparci. Ora che le iniziative di lotta contro un fenomeno tanto grave e pericoloso hanno assunto i termini e gli aspetti di una vera e propria crociata per la liberazione del nostro Paese da un dominio fantastico e infamante, ci dobbiamo sentire tutti impegnati ad ogni apporto di intelligenza e di azione per individuare la causa, le fonti e gli autori dei delitti di mafia per realizzare la possibilità di reprimere ed eliminarli.

Certamente non possono ritenersi mafiosi quei miserabili spregevoli individui che, per un pugno di denaro hanno assasinato il generale Dalla Chiesa, gli onn. La Torre, Mattarella, Terranova, il colonnello dei CC Russo e tanti altri esponenti della polizia, della magistratura, delle amministrazioni pubbliche e degli stessi partiti politici.

I criminali mafiosi sono stati, sono e saranno quegli individui, i quali riescono a sottrarre

(segue nella pag. seguente)

(dalla pag. precedente)

LA RELAZIONE  
DEL PRESIDENTE  
SALVATORE RONDELLO

re i rapporti sociali. C'è mafia nelle fabbriche, nella scuola, nella cultura, negli uffici, nella politica. Perché la mafia si annida ovunque si esercita un potere senza giustizia e senza controllo.

Ed è profondamente sbagliato pensare che la mafia è un fenomeno solo regionale per cui basta mandare un prefetto per vincerla. Essa ha invaso, su scala nazionale, le zone più torbide del mondo politico e finanziario e, corroso apparati statali, di partiti, di banche, di giornali.

Dunque, signori consiglieri, il nostro compito non è facile su questo terreno anche se può apparire, così dispiegato, quotidiano e banale. Io sono convinto che se ciascuno di noi, per la sua parte, compirà interamente il proprio dovere l'esito della lotta è scontato e non è lontano.

Infine ci resta da svolgere un compito delicato che deve essere indirizzato ai giovani, alla loro educazione e formazione culturale, mettendo a disposizione delle scuole tutte le conoscenze storiche, culturali sociali ed economiche del fenomeno, perché tentino insieme con noi di riuscire sempre meglio a spiegarsi come la mafia nasce e attecchisce in Sicilia, come si trasforma, come stabilisce le sue alleanze e complicità, come recluta i suoi adepti, come corrompe la vita della società civile, quale e quanto sia la sua pericolosità sociale.

Il generale Dalla Chiesa l'aveva ben capito che la mafia si combatte anche attraverso un processo di formazione culturale ed ha voluto visitare un Liceo di Palermo per parlare ai giovani della sua esperienza e del suo lavoro.

Per ciò opportunamente la Regione Siciliana, con la legge 51 del 1980 ha previsto provvedimenti in favore delle scuole siciliane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civi-

le contro la criminalità mafiosa. E' di questi giorni la notizia che si sta organizzando un corso di formazione sulla mafia per maestri elementari.

Anche noi, come Provincia, dobbiamo dare il nostro contributo alla diffusione e alla conoscenza del fenomeno, sviluppando nei giovani, un sentimento di avversione e di lotta contro la criminalità mafiosa, favorendo il dibattito, organizzando mostre, istituendo borse di studio.

Le assemblee che si sono tenute in queste settimane nelle scuole hanno dimostrato che i giovani sono attenti e interessati alla conoscenza e allo studio del fenomeno. A questa attenzione e a questo interesse va dato risalto, spazio e risposta.

A tal fine, a nome della Giunta Provinciale, propongo di diffondere in tutte le scuole della provincia il verbale di questa seduta con la riproduzione integrale degli interventi invitando a dibattere e a ricercare sul fenomeno mafioso. I risultati della loro ricerca potranno poi costituire elementi

di eventuale approfondimento e potranno in ogni caso ricevere adeguata pubblicizzazione.

Signori Consiglieri, sono tante le proposte operative che potranno scaturire dal dibattito. Alcune di esse comporteranno precise assunzioni di responsabilità perché investono il compito e il ruolo degli Enti locali. Organizzare adeguati strumenti di presenza e di orientamento, mettere a punto iniziative capaci di incidere nella sostanza della realtà mafiosa è un nostro preciso dovere se vogliamo determinare condizioni reali di unità.

Pertanto questo Consiglio Provinciale sarà grato a quanti vorranno lavorare con esso per isolare e abbattere ogni forma di prevaricazione e di arroganza, per bandire da ogni ambiente decisionale ogni bizzia e qualsiasi tentazione di accettare soprusi e imposizioni. Questa sarebbe la continuazione ideale della storia e della cultura di questo Consiglio Provinciale e della specchiata limpidezza del suo presente e del suo futuro.

Arriva



Opel Corsa.

DALLA CONCESSIONARIA OPEL-GM.

T.R.A.M.

Via N. Riccio

TRAPANI

Via Pascasino

MARSALA

1000 e 1200 cc.  
nelle versioni a 2 e 3 volumi

Opel Corsa è la piccola della Opel. Ⓞ



IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TRAPANI SULLA MAFIA

# IL DIBATTITO:

Gli interventi di Nicola Montalbano (P.L.I.), di Salvatore Bellafiore (P.S.D.I.) e di Vincenzo Badalucco (P.C.I.)



Nella foto: La macchina fotografica coglie un momento della riunione del Consiglio Provinciale

(dalla pag. precedente)  
re se stessi e i loro sicari al rigore della legge, all'opera della polizia e della magistratura avvalendosi di legami con quelle istituzioni di potere che direttamente o indirettamente hanno il compito di imporre il rispetto della legge.

Se è vero quindi, come ormai si sostiene apertamente che in seno ai partiti politici possono annidarsi uomini che mantengono rapporti di protezione a favore di elementi sospettabili di delitti di mafia, ne scaturisce un preciso problema. Il problema di imporre comunque ai dirigenti dei partiti il dovere e l'obbligo di indagini aperte all'opinione pubblica ed all'osservazione dell'autorità al fine di individuare l'esistenza eventuale in seno alle organizzazioni politiche comportamenti di aderenti che possono risultare in rapporti con malfattori della mafia. Scoprire i responsabili, escluderli dalle organizzazioni e, con coraggio e senso di responsabilità, denunciare alla magistratura.

Altre considerazioni inducono ad esaminare il problema degli appalti. Certi facili ed impressionanti arricchimenti fanno dire che la mafia opera prevalentemente nel campo degli appalti.

Se così è, sarà giusto chiederci come potrebbero gli organi appaltanti stabilire preventivamente di trovarsi di fronte a concorrenti mafiosi: la procedura per l'aggiudicazione degli appalti ancora oggi è basata su norme e regolamentazioni che consentono a chicchessia la facoltà di concorrere agli appalti purché in possesso di determinati titoli.

C'è un albo degli appaltatori aperto a tutti gli aspiranti, l'ente appaltante non ha nessuna facoltà d'indagine.

Poca o nulla la possibilità di valutare oggi le iniziative e gli espedienti con i quali si acquista il riconoscimento di una impresa di opere.

Per questo, nel campo dei pubblici appalti è necessario l'adozione urgente di leggi precise e rigorose.

La mafia impone l'adozione di norme rigorose ed efficaci. A questa lotta in difesa della società, contro ogni forma di crimini mafiosi, noi qui presen-

ti siamo impegnati e per quest' impegno spero aver dato il mio modesto contributo.

## NICOLA MONTALBANO (P.L.I.)

La morte del generale Dalla Chiesa, della moglie e dell'autista non è altro che il simbolo tragico della monumentale inefficacia dell'apparato pubblico di questo Paese, una inefficacia, una impotenza nella quale dobbiamo sentirci tutti coinvolti.

Migliaia di imbarcazioni praticano il contrabbando lungo le ns. coste, una rete capillare di distribuzione di droga impiega in tutto il Paese un numero imprecisato ma comunque imponente di venditori ed è organizzata con precisione ed efficienza come le reti di vendita di normali prodotti.

In Sicilia e altrove è sorta un'industria della raffinazione della droga importata, una parte consistente della quale viene esportata.

Un fenomeno di questa dimensione non può essere altro che sostenuto da organizzazioni con profonde radici storiche anti-stabili quali è la mafia.

Benché priva di un progetto politico generale essa è fortemente interessata ad un diffuso stato di debolezza dell'Amministrazione pubblica.

Gli assassini dei vari Mattarella, La Torre, Costa, Terranova, Boris Giuliano, Russo, Dalla Chiesa (e in altri che pure sarebbero da ricordare) hanno potuto avere un senso in quanto questi uomini, se certo non erano i soli a essersi fatti una idea precisa del nemico da combattere, e come combatterlo, tuttavia erano troppo isolati sul terreno di quelle che oggi è realmente il campo di battaglia.

Il terreno di una reale lotta alla mafia non si può circoscrivere alla sola area della sua attività criminosa, ma deve comprendere invece tutta l'area delle interconnessioni tra attività criminali e attività lecite, delinquenza organizzata e coperture insospettabili, struttura faziosa e struttura pubblica: in definitiva cioè tutto l'intreccio dei rapporti tra il sistema ma-

fioso e il sistema politico tra la mafia e lo Stato.

Il potere della mafia non è paragonabile a quello del terrorismo, il terrorismo infatti non ha legami così profondi con la società e il mondo economico come la mafia la cui filosofia confluisce in un fenomeno di accumulazione spesso violenta di capitali e l'ingresso della droga ha evidenziato questo potere; quindi la mafia è un problema anche di economia illegale.

La lotta alla mafia può essere affrontata solo con un'azione coordinata su basi nazionali ed internazionali, la sua gravità sociale non è inferiore a quella del terrorismo politico e per vincerla lo Stato deve impiegare lo stesso grado di impegno.

La recente legge antimafia non ha soddisfatto quasi nella totalità la volontà del generale Dalla Chiesa ma neanche ritengo le attese dei cittadini.

Questa legge non costituisce altro che una confessione pubblica dell'inerzia, e oggi, dell'impotenza del potere legislativo. Basta vedere gli argomenti trattati dalla legge.

A poco serviranno, purtroppo le norme repressive che istituiscono nuovi reati in quanto tali norme si limitano a descrivere con parole diverse comportamenti già oggi criminali che la Magistratura non è finora riuscita sufficientemente a reprimere. Per quanto concerne le norme di prevenzione la disposizione relativa a soggiorno obbligato «lontano dalle grandi città» non ha bisogno di alcun commento come pure quella relativa all'affidamento dei cantieri a guardie giurate.

Per le norme rimanenti è sufficiente ricordare che le indagini patrimoniali, l'obbligo delle banche e di altri istituti pubblici a collaborare con la Magistratura, sono oggi previsti da leggi dello Stato che riguardano tutti i cittadini e non soltanto i mafiosi.

Allo stesso modo le leggi sugli appalti pubblici prevedono già da molto tempo il divieto generale di sub-appalto: tutta la legislazione in tema di lavori pubblici è basata sulla scelta del contraente in base a qualifiche rigorosamente codi-

ficate e vagliate, e il contraente per altro non può quindi sostituire altri a sé e a sua discrezione.

Nessuno cari amici, si deve illudere, la legge anti-mafia pure se sarebbe totalmente valida, non è altro che uno strumento, uno dei modi con cui si organizza la risposta dello Stato all'assalto mafioso.

Ma poi, c'è tutta una mentalità da sradicare una cultura nuova da difendere tra la gente. Bisogna dimostrare che il boss non restano impuniti che i padrini politici vengano rimossi, che il potere democratico ha la forza per reagire al centro-potere criminale, non subendolo ma contrattaccandolo.

## SALVATORE BELLAFIORE (P.S.D.I.)

Palermo giorni fa è stato il cuore pulsante, il primus movens della lotta alla criminalità organizzata.

Moro e Dalla Chiesa sono due delle tante nobili vittime e del terrorismo e della mafia. Il Sindacato, nelle sue varie forme ed espressioni, oltre alle autorità politiche, sono scesi massicciamente in campo non come una ventata antimoderionalistica ma come forza compatta ed operativa per riaffermare in Sicilia la presenza dello Stato.

Della mafia del passato, ripetuto si conoscono ormai le linee di fondo. Subito dopo la seconda guerra mondiale essa operava prevalentemente in campagna e per conto di terzi, era cioè al servizio degli agrari e dei grandi latifondisti per scoraggiare e bloccare, anche con l'assassinio, le rivendicazioni dei contadini che lottavano per far entrare qualche quattrino in più nelle loro tasche sempre vuote.

Con la riforma agraria e lo sfaldamento del latifondo, questo rapporto va scemando e la mafia si comincia a mettere in proprio.

Nascono i nuovi filoni della speculazione.

Investe nei campi i soldi provenienti dalla speculazione edilizia e dal business della droga e contemporaneamente utilizza

sana del popolo, delle forze politiche e Sindacali può battersi meglio e con più vigore contro le attuali forze perverse della criminalità che trovano facile esca nelle ingiustizie sociali, nella disoccupazione e nei malessere diffuso nella nostra società.

Anche Regan negli Stati Uniti ha adottato misure di emergenza contro la mafia facendo intendere che è dai narcoti che la «onorata società» trae il potere e che su di essi traffici basa la rete di corruzione anche politica.

La lotta alla mafia si dovrà svolgere in collaborazione con i Paesi Europei intraprendendo una campagna internazionale contro il traffico della droga.

Le diverse forme di criminalità organizzata inquinano ben oltre i confini siciliani il tessuto sociale, economico e cercano di invadere continuamente il campo delle Istituzioni.

C'è bisogno, c'è necessità di un ventaglio di interventi: «rigore amministrativo», inflessibilità dell'azione tributaria, pulizia sugli appalti, chiarezza sulla proliferazione degli sportelli bancari. Ed un contributo determinante deve dare anche la scuola per lo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa. I seminari per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado per una maggiore conoscenza del fenomeno mafioso e perché possano approfondire l'argomento con gli allievi.

I seminari hanno lo scopo di fornire ai Docenti tutti gli elementi perché possano parlare del fenomeno mafioso in classe, approfondendo le implicanze socio-economiche, politiche e di costume.

Ci vuole una bonifica politica e morale a più ampio raggio per evitare di inquinare il tessuto sociale ed economico di questo nostro Paese, di questo nostro bel Paese che si chiama Italia, Italia nostra!

## VINCENZO BADALUCCO (P.C.I.)

Signor Presidente,

debbò subito dire, Lei nella sua relazione ha detto che questo dibattito, lo teniamo con un po' di ritardo. Ed io sono d'accordo con Lei quando dice questo.

Dopo la grande manifestazione di Palermo, organizzata dai Sindacati, io credo che il nostro dibattito giunga tardivo e ripetitivo di tante dichiarazioni.

Dalla manifestazione di Palermo ci viene un grande insegnamento ed, a mio avviso, l'insegnamento è dato da quella grande unità che vi è stata tra tutte le forze che hanno dato vita alla manifestazione, l'insegnamento ci proviene dalle parole di Rita Dalla Chiesa che, senza odio, ma con un senso di responsabilità rivolta alla gente ha detto: «siete la speranza contro la mafia».

Dice tutto, racchiude tutto, sig. Presidente, quella frase di Rita Dalla Chiesa.

La mafia noi comunisti l'abbiamo lottata e l'abbiamo lottata non da oggi. Il Preside Ruggieri ha fatto una analisi storica del fenomeno ed è un insegnamento per tutti ed io l'ho seguito con la massima attenzione.

Però vi furono anche altri fatti, l'uccisione dei sindacalisti in Sicilia, i fatti a Villaiba; l'attentato a Mommo Li Causi.

Ed allora si rivolgevano al partito comunista.

Vi sono molte altre cose da ricordare in questa circostanza che, a sua volta, ci fa ricordare le molte battaglie sostenute contro la mafia.

E noi comunisti, oggi, siamo in linea e correnti con il nostro passato.

La mafia, la camorra, gli intrallazzisti si combattono e si combattono con serietà; noi siamo arrivati al precipizio e siamo giunti ad emanare la legge così detta La Torre alla quale però dobbiamo affiancare il nostro senso di responsabilità. Ci vorrà del tempo, infatti, per poterla compiutamente applicare, per la sua migliore riuscita, per poter dare giustizia alla cittadinanza.

Noi Consiglieri Comunali, Consiglieri Provinciali, Parlamentari, abbiamo il dovere sacrosanto, soprattutto, di essere onesti e se vi sono delle pecche, che vengano subito eliminate, che si mettano da parte questi uomini.

Io sono perfettamente d'accordo con il Cons. Ruggieri allorchando nel suo intervento richiamava Don Sturzo; ho letto e ricordo benissimo gli ultimi suoi articoli ove faceva appello al popolo italiano ma, soprattutto ai democristiani e diceva che nei posti di responsabilità devono essere chiamati uomini onesti, uomini illibati, uomini che possono dare benessere alla società.

Questo diceva Don Sturzo, tra le tante.

Ora, Sig. Presidente, debbo ancora dire che, in quanto amministratori provinciali e comunali, siamo chiamati ad assolvere un compito assai difficile e per il quale siamo anche sottoposti a delle critiche.

Ma la mafia, sig. Presidente e sigg. Colleghi, non si combatte con la sola osservanza delle leggi esistenti. La lotta alla mafia esige un impegno in prima persona, la nostra diretta partecipazione.

Noi dobbiamo recarci nelle scuole, come pure ha fatto il Prefetto Dalla Chiesa; dobbiamo renderci conto dei problemi della scuola e dei ragazzi; dobbiamo adoperarci per diffondere e sviluppare la cultura, perché la cultura fa superare qualsiasi ostacolo e qualsiasi remora; dobbiamo adoperarci per eliminare la disoccupazione per dare a tutti i giovani la possibilità di lavoro.

Questa è la sintesi, l'insegnamento.

(segue nella pag. seguente)

## Ditta MAZZARA & PRISMA

MACCHINE PER UFFICIO

ASSISTENZA TECNICA

PRODOTTI OLIVETTI

Prof. Via G. B. Fardella, 566/568 ☎ (0923) 31200 — TRAPANI



# 1 FONTEBRERA

- Agente regionale CAGIVA
- Agente con deposito FANTIC MOTOR

TRAPANI  
VIA DEL PESCO ☎ (0923) 22123  
(angolo via dell'Ulivo)



IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TRAPANI SULLA MAFIA

IL DIBATTITO:

Gli interventi di Gaetano Marini (MSI), di Williams Sandoz (PSDI) e di Rosario Ballatore (DC)

(segue dalla pag. precedente)
mento che ci viene dalla grande manifestazione di Palermo; e noi dobbiamo, tutti quanti, con una grande azione unitaria, cooperarci perché questo fenomeno sia combattuto.

Sig. Presidente, in conclusione, mi sento di rivolgere un appello; dobbiamo attendere ai nostri compiti con serenità.

Dobbiamo seguire con sempre maggiore senso di responsabilità la vita amministrativa; dobbiamo mettere in luce la nostra rettitudine.

Questa è la lotta da condurre contro la mafia, e noi comunisti siamo nella trincea per la difesa del nostro paese e per portare ordine e democrazia nel nostro paese.

Bisogna dare lavoro ai cittadini, bisogna eliminare la disoccupazione, bisogna dare lavoro soprattutto ai giovani, bisogna sconfiggere l'ignoranza, sviluppare la cultura, diffondere la nostra cultura siciliana che, poi, è patrimonio culturale del nostro paese.

Perché il fenomeno mafioso si combatte anche con queste cose.

GAETANO MARINI (M.S.I.)

Signor Presidente, ho ascoltato attentamente la sua relazione, ed altrettanto attentamente la relazione dell'assessore Ruggieri e dico che quella relazione io la posso sottoscrivere. E' la bellezza di quarant'anni che diciamo le parole che si sono scritte: di moralizzazione, di collusione del potere politico con le cricche mafiose; la bellezza di trentacinque anni che sono al potere DC, socialisti, repubblicani e liberali.

Io ancora non ho letto sui giornali che vi sia stato uno del MSI che abbia ricevuto un mandato di cattura e si trovi in una delle carceri d'Italia.

C'è praticamente una mentalità sopraffina. E questa mentalità di sopraffazione, caro consigliere Ruggieri troppo tardi avete recitato il «mea culpa» dopo 35 anni vi siete accorti degli errori che avete commesso al potere.

E dopo questi errori... ricominciamo da capo e vediamo quel che c'è da fare. Ma dove dobbiamo andarli a trovare i signori mafiosi? Ma li troviamo negli organismi dello Stato. Signor Presidente, lei deve ricordare che nel momento in cui c'è stato il terremoto nel Belice, lo Stato ha costituito un

istituto, Ist. Mar.le Edilizia Sociale... e come è finita la ricostruzione del Belice? Che poi ritroviamo grandissime strade, viadotti, porti e via di seguito, però della cittadinanza, ancora, molti non hanno la casa.

Il Governo nazionale con questo Istituto... ed ora la magistratura sta indagando su chi si è fatto una ricchezza. Ed erano solo imprese siciliane? No, c'erano anche imprese dell'alta Italia che agivano.

Io sono, e l'ho detto anche in questo Consiglio, sono perché i rapporti umani debbono coesistere, non c'è dubbio, viviamo nella società, nella amicizia, nella parentela, ma sempre che questo non vada al di fuori e vada ad annullare gli interessi degli altri. Siamo obiettivi nelle nostre azioni. Giustizia veramente. Una giustizia che dobbiamo fare noi stessi...

Giustizia con la «G» maiuscola, dovremmo fare... cominciamo a moralizzare, dare un certo esempio a chi è nostro amministrato. Diamo un esempio di correttezza di lealtà.

Ora si parla di chiarezza, o meglio, di trasparenza. Come se la chiarezza non deve essere pure trasparenza. Io, con me stesso, ho detto ma nella chiarezza c'è la trasparenza o nella trasparenza non c'è la chiarezza? Io ritengo che nella chiarezza ci dovrebbe essere la trasparenza, ma purtroppo in Italia si creano tutte le parole difficili. Non parliamo più lo stesso linguaggio, una stessa interpretazione e quando non possiamo fare altro viene fuori parola inglese o francese, la butta via.

E allora è saltato il potere giudiziario che deve agire o il potere esecutivo con tutte le sue forze di polizia? Perché si è arrivati a questa assurdità? La legge anti-mafia da due anni si trovava al Parlamento. E' stato l'on. La Torre il primo ad averla presentata. Poi la presentò anche la DC. Ma da due anni era lì nel cassetto e dormiva profondamente.

E allora una legge nuova, perché noi siamo latini, padri del diritto... quindi facciamo un'altra legge. Ed abbiamo fatto un'altra legge ma crediamo veramente che questa legge sia sufficiente per eliminare il fenomeno mafioso? Non credo. Intanto con questa legge troviamo per la prima volta nel nostro codice la parola «delitto di mafia» associazione a delinquere di tipo mafioso.

...c'è un altro modo di dire: Sig. Presidente, l'ho detto, sottoscrivo la relazione come ho sottoscritto l'ordine del giorno, lo spirito, il senso di quella relazione che ha posto lei, perché sono tutte idee mie e del mio Partito. La verità è che noi la politica la facciamo all'acqua di rose; ma dobbiamo avere più senso di responsabilità. Io, circa quindici anni fa, fuori da questi occhi, ad un Assessore socialista che era alla Giunta, il quale parlava di sbilanciare i bilanci, ho detto: «no bisogna moralizzare». La risposta lo sa quale è stata? Ma come, quello che fanno a Palermo alla Regione e tutto quello che fanno a Roma? E allora Sig. Presidente, al di fuori di tutte le parole e le chiacchiere, facciamo un po' culpa, mea culpa. Voi la fate un po' più forte noi altri lo facciamo in noi stessi, con grande sentimento e cerchiamo di fare il nostro dovere da Consiglieri noi, voi da amministratori.

Odor di mafia. L'odore può essere puzzolente. Io la chiamerei furia di mafia per essere nello stile, più che altro. Puzza di mafia. Odor di mafia, ecco la interpretazione. Odor di mafia, per me è odoroso, l'altro è puzzolente. Ecco l'Italia, l'italiano, odor di mafia. E la espressione tipica di quello che è l'italiano, oggi, nella politica.

Quindi, costui non si colpisce. E se non si colpisce il, cioè con la legge 616 bis, automaticamente non si può colpire una associazione di delinquenza.

E' stato già giudicato. Quella è la sottospecie, diciamo della... E allora questa legge? Sì, la legge dice, eventualmente, io vado a confiscare i beni. Ma prima debbo dimostrare che è mafioso. E poi, in un secondo tempo, vado automaticamente a confiscare i beni.

E allora, Sig. Presidente, Sigg.ri Consiglieri, si è parlato un po' troppo di storia, di... di cultura.

Ma, Presidente, tutte quelle cooperative che sono state fatte nella Regione Siciliana, di giovani ritiene lei che queste cooperative rispondano ad un principio di giustizia verso tutti i giovani della Sicilia? O invece queste cooperative sono state fatte per una situazione anche elettoraleistica?

Io ritengo che sia elettoraleistica.

Ma la mafia la troviamo in tutte le espressioni politiche.

Fino alla Commissione di Controllo.

La Commissione Provinciale di Controllo, diverse volte ha annullato la nostra deliberazione.

Ha annullato, praticamente, due deliberazioni, due volte l'abbiamo fatta, per quanto riguarda la composizione, secondo la legge regionale 25, sulla composizione delle Commissioni di concorso.

Almeno che sappia io, la motivazione non c'è stata. L'abbiamo avuto indirettamente la motivazione. Sapete qual'è la motivazione? Il Consiglio Provinciale non ha tenuto presente, nel fare quella deliberazione, e quindi recepire una legge regionale, le norme pregresse.

A questo punto si dovrebbe risalire fino al diretto sommano ogni volta che facciamo una deliberazione le norme pregresse.

E tutto questo cosa è? Non è prepotenza questa? Non la chiamiamo mafia, la chiamiamo prepotenza.

Quando nel '38 io sono venuto in Sicilia, ero in comitiva di ragazzi della mia età, ed andavamo spesso a ballare nella colonia elioterapica di Partanna. Una volta arrivati a C. bello di Mazara, non potemmo proseguire perché c'è stato uno scontro a fuoco con un delinquente, un bandito che si chiamava Turi Ponzio, che aveva ammazzato una Guardia di Finanza e stava sterminando tutti i testimoni che gli avevano fatto perdere una causa che aveva tentato contro uno zio per questioni di interesse. Lo ricordo perfettamente perché mi fece una enorme impressione. Chi è di Partanna ricorderà che Turi Ponzio, prima di essere catturato dalle forze dell'ordine, uccise numerosi agenti e carabinieri.

Ebbene, quando io chiesi a Trapani se Turi Ponzio era un mafioso, mi dissero no, è un latitante. Quindi c'è una distinzione tra latitante e mafioso.

Poi sono andato militare e quando sono tornato mi hanno raccontato che a Paceco c'era accantonato un battaglione di marocchini i quali avevano cominciato a marocchinare la provincia di Trapani. Non ne hanno potuto più i pacecoti, non ne hanno potuto più i xittari, si sono armati, si sono messi tutti d'accordo ed una notte hanno assaltato la Caserma dove stavano i marocchini.

Nello scontro si distinse un plotone di volontari pacecoti, scusate il termine, che con le mitragliatrici a turno indirettamente sparse il terrore fra i marocchini i quali furono regolarmente impacchettati e spediti a marocchinare altrove.

E' questo episodio di mafia? No. Questo è l'orgoglio isolano. Piuttosto che farsi rovinare le donne dai marocchini, i siciliani presero le armi.

Bisogna applicare sempre la legge. E bisogna ricordarsi che la mafia, oggi, non è soltanto quella che controlla la droga. E se verranno applicate con costanza, con continuità, con energia le leggi vigenti, sulle leggi speciali, o perlomeno avremo questo fermo proposito potremmo dire di aver fatto quella che secondo me è la pro-

WILLIAMS SANDOZ (P.S.D.I.)

Signor Presidente, Signori della Giunta, Colleghi Consiglieri, egregi Ospiti, il Gruppo del PSDI aderisce in pieno all'iniziativa della Giunta per questa seduta consiliare, incentrata sull'analisi del fenomeno mafioso, che, a quanto sembra, è improvvisamente ribaltato all'attenzione dei nostri politici, dell'intera classe politica italiana, solo nel momento in cui è stato ammazzato il Generale Dalla Chiesa.

Ricordo ai presenti che, nel luogo dove il Generale Dalla Chiesa è stato ucciso, è stato affisso un manifesto, «Qui giace la speranza dei Palermitani onesti», diceva.

E' un manifesto che mi ha colpito particolarmente, perché non «ufficiale», assolutamente spontaneo, che ha condensato in poche parole la brutta pagina di storia del nostro Paese scritta dalla lotta continua di un popolo di persone per bene, contro cento, centocinquanta mila farabutti. La disgrazia è che spesso e volentieri vincono i farabutti. Ed è considerando questa realtà che, nel momento in cui si manifesta la volontà, apparentemente decisa, di lottare contro il fenomeno mafioso, ho avuto qualche perplessità.

Non vorrei che il fenomeno mafioso siciliano venisse polemicamente stemperato in un maggior fenomeno di mafia nazionale.

Cioè, se si comincia a dire che il Consigliere Comunale, o l'Assessore, o il Sindaco il quale dietro retribuzione o dietro pressioni di qualunque genere sposta i confini di un piano regolatore e rende, più ricco chi è già ricco o rende ricco chi è povero non è facendo diventare area fabbricabile un terreno destinato ad uso agricolo, e quindi «regala» centinaia di milioni, è quindi un «mafioso». Se si dice che nei grandi affari nazionali o internazionali vi sono delle intermediazioni enormi, cioè diventa anche fenomeno mafioso. E allora il caso Sonatrach, il caso Petrofil, per dire solo dei recenti, diventano tutti fenomeni mafiosi.

Qui non ci siamo; si sta confondendo quella che è la questione morale che investe il nostro paese dalle Alpi a Marsala e da Napoli a Bari con il fenomeno mafioso, che è cosa del tutto diversa.

Mi si permetta di fare una annotazione del tutto personale. Quando nel '38 io sono venuto in Sicilia, ero in comitiva di ragazzi della mia età, ed andavamo spesso a ballare nella colonia elioterapica di Partanna. Una volta arrivati a C. bello di Mazara, non potemmo proseguire perché c'è stato uno scontro a fuoco con un delinquente, un bandito che si chiamava Turi Ponzio, che aveva ammazzato una Guardia di Finanza e stava sterminando tutti i testimoni che gli avevano fatto perdere una causa che aveva tentato contro uno zio per questioni di interesse. Lo ricordo perfettamente perché mi fece una enorme impressione. Chi è di Partanna ricorderà che Turi Ponzio, prima di essere catturato dalle forze dell'ordine, uccise numerosi agenti e carabinieri.

Ebbene, quando io chiesi a Trapani se Turi Ponzio era un mafioso, mi dissero no, è un latitante. Quindi c'è una distinzione tra latitante e mafioso.

Poi sono andato militare e quando sono tornato mi hanno raccontato che a Paceco c'era accantonato un battaglione di marocchini i quali avevano cominciato a marocchinare la provincia di Trapani. Non ne hanno potuto più i pacecoti, non ne hanno potuto più i xittari, si sono armati, si sono messi tutti d'accordo ed una notte hanno assaltato la Caserma dove stavano i marocchini.

Nello scontro si distinse un plotone di volontari pacecoti, scusate il termine, che con le mitragliatrici a turno indirettamente sparse il terrore fra i marocchini i quali furono regolarmente impacchettati e spediti a marocchinare altrove.

E' questo episodio di mafia? No. Questo è l'orgoglio isolano. Piuttosto che farsi rovinare le donne dai marocchini, i siciliani presero le armi.

Bisogna applicare sempre la legge. E bisogna ricordarsi che la mafia, oggi, non è soltanto quella che controlla la droga. E se verranno applicate con costanza, con continuità, con energia le leggi vigenti, sulle leggi speciali, o perlomeno avremo questo fermo proposito potremmo dire di aver fatto quella che secondo me è la pro-

posta più concreta. Fronteggiare un fenomeno, quello mafioso che sta travolgendo lo Stato nella nostra Isola.

ROSARIO BALLATORE (D.C.)

L'incontro di questa sera e il problema che stiamo dibattendo, la pubblicità che è stata data a questa nostra attività, rappresenta senz'altro un atto di fede del Consiglio Provinciale di Trapani.

Un atto di fede nella possibilità di recupero dei valori spirituali e morali della nostra gente, che vive in una provincia che è stata indicata come uno dei centri propulsori dell'attività mafiosa nella nostra terra.

Ed è un atto di fiducia che noi vogliamo che venga preso ad esempio da altri perché non è vero, Consigliere Badalucco, che noi siamo in ritardo nel dibattere questo problema. Abbiamo avuto delle manifestazioni a larghissimo raggio a Palermo, indette ed organizzate dagli studenti, dai giovani cattolici, dalle forze sindacali, ma ritengo che a livello di Enti locali la Provincia di Trapani sia una delle prime Province uno dei primi Enti locali che sta dibattendo in modo così aperto, in modo così coraggioso, questo problema.

E' giusto deve rappresentare un atto di fede perché deve stimolare gli altri. Io ho sempre creduto nell'efficienza, nella possibilità degli Enti locali, specie degli enti locali di base, di poter fare da tramite tra il pote-

re legittimamente costituito e l'opinione pubblica.

Chi non ricorda l'appellativo di terrore che immediatamente fu coniato per il suo d'Italia particolarmente per i Siciliani dopo l'unità d'Italia. Non voglio con questo, signor Presidente, giustificare un fenomeno che ho già condannato e ritengo una minaccia violenta, ma c'è anche la responsabilità degli altri nel fomentare questo stesso fenomeno. Ora c'è una recrudescenza in tutto questo, a cominciare da quello che fu ascoltato a Milano in occasione dei funerali del generale Dalla Chiesa quando si chiese a gran voce il distacco della Sicilia dall'Italia: «dividiamo l'Italia cacciamo via dall'Italia la Sicilia» fu chiesto a Milano. Avete mai sentito i mass-media, avete mai sentito la televisione parlare del bancarottiere milanese Calvi? Si parla di Calvi, del bancarottiere Calvi. Ma quando si parla di Sindona si dice sempre il bancarottiere siciliano Sindona quasi a voler creare questa differenza, questo distacco tra la mentalità morale di coloro che vivono al Nord e di coloro che vivono al Sud. Diceva l'amico Ruggieri: Sicilitudine, direi, Sicilianità. Ho voluto trattarlo questo argomento perché non è stato fatto da da nessuno, perché questa sera ci siamo tutti impegnati nel fare la storia del fenomeno mafioso, raccontare degli episodi, raccontare degli aneddoti, ma che si riferiscono sempre a quello che avviene nella nostra Sicilia.

Ci inchiniamo referenti di fronte alla memoria del generale

Dalla Chiesa e fremiamo di raccapriccio di fronte alla ferocia dei killer che non hanno esitato ad uccidere anche la giovane moglie e l'agente di scorta. Abbiamo sentito il dolore di questa morte, di questo avvenimento e tutt'ora siamo qui spinti da quest'ultimo fatto a discutere il problema. Però io mi domando, che cosa abbiamo fatto quando dei killer altrettanto feroci uccisero il Presidente della Regione Pier Santi Mattarella.

Pier Santi Mattarella era siciliano, autentico siciliano, presidente della regione siciliana. Tutta la stampa del Nord si limitò a darne notizia, per uno o per due giorni, poi non se ne parlò più. Dalla Chiesa vittima come Pier Santi, di questa brutale criminalità, era un milanese uno del Nord, e tutta la stampa nazionale ha voluto mettere in risalto e non per un giorno e non per due e non per tre, ma per settimana intere, e ha fatto bene, perché meritava il generale Dalla Chiesa questo riconoscimento.

Ha messo in risalto quello che i siciliani avevano fatto ad un grande uomo del Nord, riconoscendo, come avevano fatto prima, che la morte di Pier Santi Mattarella, l'assassinio di Pier Santi Mattarella, era l'assassinio di un presidente di regione, che a norma di costituzione aveva rango di ministro. Se ne è parlato pochissimo, si sono fatti dei funerali, si sono fatte delle sedute, delle conferenze, delle commemorazioni.

L'ACQUA È INDISPENSABILE PER VIVERE !
Se il vostro pozzo in campagna dà acqua solo per irrigazione, sappiate che è possibile usufruirne anche per usi domestici con un impianto di potabilizzazione a basso costo
BYGON ITALIANA
IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE
SICILIA - Direzione Vendite - TRAPANI
Via A. Manzoni, 94 - 91020 CASA SANTA (Trapani) - ☎ (0923) 31.840

Pre House
EDILIZIA PREFABBRICATA SPOSTABILE
CASE • SCUOLE • VILLAGGI TURISTICI • BOX PER AUTO • CAPANNONI SU MISURA • MONOBLOCCHI PER CAMPI-LAVORO
Una casa Pre House... la posi ovunque!
Sede commerciale ed esposizione:
Via Palermo (Quadr. Villa Mokarta) Casa Santa - ERICE (Trapani)
Telefono (0923) 38544

Girolamo Pace
A Natale scegli la tradizione da chi la mantiene.
PANETTONI • TORTE • PROFITEROLES
SEMIFREDDI • PASTE SECCHIE • DOLCI
E TANTE ALTRE BONTÀ
Via G. Marconi, 355 ☎ - 35816 - TRAPANI

MICHELE D'ANGELO
PIAGGIO
VESPA CIAO BRAVO BOXER APE
Nuove VESPA PK 50 e 125
Via Scudagniglio, 7/13
Tel. 22583 - TRAPANI

### ● CALCIO INTERREGIONALE

Bottino pieno per le trapanesi che rosicchiano un punto al Canicatti

## Rotondi scatenato, Canicatti avvisato

L'attaccante granata, pur non brillando, segna tre reti. Importante vittoria esterna degli arancione che domenica ospitano il Mazara dell'ex Falce. Il Trapani a Barcellona per la prima vittoria esterna?

Grande giornata per le trapanesi che vincono entrambe ed approfittano del pareggio imposto dal Mazara al Canicatti per soffiare un punto alla capolista.

Il Trapani ha sconfitto con un netto 4-0 il Mascalucia che solo nella prima parte della gara si è mostrato avversario degno di fronteggiare i padroni di casa. In effetti i catanesi si erano resi anche pericolosi in alcune circostanze nel primo tempo, ma, andati in svantaggio in conseguenza della prima delle tre reti segnate nella gara da Rotondi, sempre più categgiare un Trapani dilagante non avuto la capacità di fronteggiare un Trapani dilagante che li ha puniti forse al di là dei loro effettivi meriti, soprattutto tenendo conto di ciò che gli ospiti avevano fatto vedere nella prima parte della gara.

Nel Trapani privo di Frontini tutti hanno meritato, particolarmente per l'impegno profuso nel corso dell'intera gara, ma il protagonista è stato Rotondi, autore di tre reti tutte di buona fattura.

La punta sembra assente dal gioco per lunghi tratti della gara tanto da provocare le ire anche di coloro che sono fra i più ferventi estimatori, ma riesce a trovare nel corso della gara quel paio di guizzi che sono decisivi.

Certo quelle che sono le sue caratteristiche non possono essere cambiate: preferisce l'appoggio, spesso arretrato, al passaggio in profondità, non è veloce ed arriva in ritardo di frequente sui passaggi, ma il suo avversario diretto non può permettersi una distrazione poiché quasi sicuramente ci scapperebbe la segnatura.

Il Trapani del secondo tempo ha dato a tratti spettacolo: sono da ricordare alcune discese di De Maria e di Saracino per lo scampoglio che hanno portato nella retroguardia ospite, mentre va acquistando confidenza con i compagni Vermiglio; ed Alogna è ormai diventato una sicurezza per la retroguardia.

### I RISULTATI

Acireale-Modica	1-0
Juvenes-Favara	0-0
Mazara-Canicatti	1-1
Nissa-Ligny	1-2
Paternò-Nuova Igea	0-0
Terranova-Caltagirone	0-0
Trapani-Mascalucia	4-0
Villafraanca-Enna	2-1
IL PROSSIMO TURNO	
Acireale-Mascalucia	
Caltagirone-Juvenes	
Canicatti-Villafraanca	
Enna-Terranova	
Favara-Modica	
Ligny-Mazara	
Nuova Igea-Trapani	
Paternò-Nissa	

Impresa del Ligny che riesce ad espugnare il difficile campo della Nissa e ad ottenere il secondo successo fuori dalle mura amiche.

In virtù di una difesa eccellente, che ha messo il bavaglio agli attaccanti ospiti in maniera egregia, gli arancione hanno potuto controllare la gara con disinvoltura, imponendo il proprio gioco ed andando due volte in vantaggio nel corso della gara. Il primo di questi due vantaggi veniva annullato dalla Nissa, che però non riusciva a recuperare la seconda rete del giovane Bertolino che permetteva così al Ligny di mantenere la sua posizione di prestigio nella classifica e di rosicchiare un punto alla capolista Canicatti.

Assente Cintura, è rientrato nella formazione arancione De Francischi, disposto da Morana nel ruolo di libero, mentre, per il resto, la formazione trapanese era la stessa di quella che aveva battuto nella precedente partita di campionato il Villafraanca.

Questa vittoria conseguita dal Ligny a Caltanissetta ha dimostrato che questa formazione è anche adatta ad affrontare le partite esterne, che il Ligny riesce a tenere a bada le sturiate degli avversari anche se la presenza di un centrocampista for-

### ● CALCIO C/2

## Tre siciliane ai primi tre posti

Undicesima giornata decisamente positiva per le siciliane, addirittura sorprendenti le due vittorie esterne colte dal Marsala a Latina e dal Messina a Casoria.

Hanno impattato in casa e malamente dobbiamo dire, il Siracusa col Frosinone e l'Akragas con il Potenza, il Licata è tornato battuto dal campo del Bancoroma, invece l'Alcamo ha battuto alla grande una Turrus dimessa.

Pronosticabile la vittoria del Messina, chiaramente imprevedibile invece quella del Marsala che, andato in vantaggio all'inizio della gara con un pallonetto di Cariola, è riuscito a mantenere il vantaggio sino al 90° grazie alla sua arcigna difesa e nel finale ha anche sfiorato ripetutamente di aumentare il bottino.

Dunque onore alla pattuglia azzurra che ancora una volta ha saputo farsi rispettare in campo esterno. A questo punto c'è da sperare che la vittoria di Latina, serva a risollevarli gli animi poiché alla porta busa il derby con l'Alcamo e gli

insidiosa quantomeno per la imprevedibilità della formazione barcellonaese.

Attualmente la Nuova Igea è assestata su una posizione di centro classifica, e rappresenta una squadra di discreta caratura, quindi.

Il Trapani è chiamato non solo a confermare i progressi sensibili fatti sino a qui intravedere, ma ad ottenere anche la prima vittoria in trasferta di questo torneo necessaria per fare salire ancora di più le proprie quotazioni in questo torneo.

Inoltre, vantando Acireale e Canicatti degli impegni non troppo impegnativi, si deve evitare che la prossima giornata risulti favorevole alle due squadre su citate, come sembrerebbe sulla carta.

MAURIZIO SCHIFANO

### ● BASKET/Intervista

## A Mazza piace Trapani malgrado... le referenze

Amedeo Mazza, acquistato 2 anni fa dalla Pall. Trapani è stato un «pallino» del Presidente Garrafia che lo seguiva con entusiasmo. Ed Amedeo Mazza è venuto a Trapani. A vederlo da fuori campo sembra un gladiatore; ottimo nel rimbalzo, gioca con entusiasmo, è un introverso, ma di ottima caratura. Sotto i tabelloni si fa rispettare e non disdegna il contatto con l'uomo; per il suo gioco maschio, molto spesso, riesce a prevalere. Un atleta possente, un ragazzo leale, quindi un buono. Questa settimana tocca a lui giudicare la Pall. Trapani.

Mazza, lei e De Lise siete stati ingaggiati l'anno scorso dalla Pall. Trapani, come si trova nella nostra città?

«Sinceramente devo dire che l'anno scorso, prima di venire a Trapani, molta gente mi aveva parlato non molto bene della vostra città, comunque, dopo averla vista con i miei occhi e vivendoci, mi è piaciuta molto. Sono rimasto ben impressionato dai dintorni, tanto che, insieme a Padua, siamo andati ad abitare in un villino a Valderice. Trapani, in fondo, è molto simile alla mia città (Augusta) in quanto anch'essa sta sul mare e la gente è anche molto cordiale e simpatica. Ciò che apprezzo di più però di Trapani è la tranquillità e la calma che regna in essa, beh direi che in questo posto ci sto benissimo.»

Il trasferimento a Trapani le è costato qualcosa, ha lasciato affetti personali nella sua città?

«Diciamo che non mi è costato nulla, gli affetti personali li ho lasciati 4 anni fa quando andai a giocare con il Ragusa.»

Ritiene che il coach Trivelli possa insegnarle qualcosa o si ritiene un giocatore completo?

«Io penso che di allenatori buoni in Italia ce ne sono pochi e Mimmo Trivelli è uno di essi. Quest'anno, grazie a Lui, sto imparando a giocare in un nuovo ruolo cioè ala-pivot. Ho molta fiducia nel coach, e me lo ha dimostrato più di una volta, quindi, cerco di mettere in pratica tutto ciò che lui mi dice perché, in fondo, ho anco-

### CENTRO OTTICO

di VITO NOLA  
Via G. Marconi, 28 - Tel. 35.100 — TRAPANI

\* Applicazione lenti a contatto — Occhiali da vista e da sole — Materiale fotografico \*

#### CLASSIFICA — CAMPIONATO INTERREGIONALE — 11° GIORNATA

SQUADRE	Punti		Partite			In casa		Fuori casa		Reti	MEDIA					
	TOT.	C. TR.	G	V	N	P	V	N	P			F	S			
CANICATTI'	18	8	10	11	7	4	0	3	2	0	4	2	0	14	3	+ 2
ACIREALE	16	7	9	11	6	4	1	3	1	1	3	3	0	14	5	0
TRAPANI	15	10	5	11	5	5	1	5	0	0	0	5	1	19	9	- 1
LIGNY	15	10	5	11	6	3	2	4	2	0	2	1	2	12	6	- 2
JUVENES	14	9	5	11	4	6	1	3	3	0	1	3	1	10	6	- 3
PATERNÒ	12	8	4	11	3	6	2	3	2	1	0	4	1	12	10	- 5
NUOVA IGEA	11	5	6	11	4	3	4	2	1	2	2	2	2	9	10	- 5
NISSA	11	6	5	11	3	5	3	2	2	2	1	3	1	8	9	- 6
MAZARA	10	5	5	11	3	4	4	1	3	1	2	1	3	9	11	- 6
CALTAGIRONE	10	8	2	11	3	4	4	3	2	1	0	2	3	5	8	- 7
MASCALUCIA	9	7	2	11	3	3	5	3	1	1	0	2	4	10	15	- 7
TERRANOVA	9	7	2	11	1	7	3	1	5	0	0	2	3	6	9	- 8
VILLAFRANCA	9	7	2	11	2	5	4	2	3	1	0	2	3	16	21	- 8
FAVARA	7	5	2	11	1	5	5	1	3	1	0	2	4	9	14	- 9
ENNA	5	5	0	11	1	3	7	1	3	1	0	0	6	6	14	- 11
MODICA	5	4	1	11	1	3	7	1	2	3	0	1	4	4	13	- 12

### ● VOLLEY/SERIE D MASCHILE

## I granata ottengono un'altra vittoria

Con un secco tre a zero (15-5, 15-11, 15-11) i granata hanno regolato l'avversario di turno, la Castori Agrigento, che era scesa a Trapani con il fermo proposito di fare risultato e che invece ha dovuto chinarsi di fronte ad una netta superiorità dimostrata dai ragazzi di Alloro.

La partita non ha dato le stesse emozioni di quella disputata quindici giorni prima; ciononostante si è potuto assistere, a tratti, al bel gioco espresso dai granata, con schemi abbastanza pregevoli: incroci in attacco, finte e pallonetti che hanno disorientato l'avversario.

Il sestetto sceso in campo ha visto ancora una volta in cabina di regia Benzi, che ha giocato al di sotto delle sue reali capacità (la sua prestazione è stata completamente diversa da quella messa in mostra la precedente settimana a Ribera), novità assoluta è stata l'utilizzazione di Morselli nell'inedito ruolo di centro (assente Lo Conte influenzato) mentre si notava Guaiana in panchina scapitante; tale mossa e prestazione non ha convinto il numeroso pubblico accorso alla Cappuccini.

Non si riesce a capire perché tale atleta non viene sfruttato adeguatamente e nel suo ruolo congeniale dal momento che possiede, tra l'altro, una stupenda, potente e precisa schiacciata.

Mannone si è divertito a disorientare

gli avversari alternando ora le sue micidiali veloci, ora gli azzeccati e precisi pallonetti nella zona vuota avversaria; mentre Marino ha confermato ancora una volta di essere un atleta dal rendimento costante; Tigri, invece, ha bisogno di giocare più rilassato, denota, infatti, un certo nervosismo che purtroppo trasmette ai propri compagni; piuttosto è bene che il tecnico curi particolarmente la battuta dal momento che questa ha avuto un'altissima e preoccupante percentuale di errori.

I granata ora sono a quota quattro assieme alla PGS Marsala e alla VIS Palermo che ha vinto con gli oratoriani e che sabato prossimo ospiterà i trapanesi, mentre a punteggio pieno sono rimasti soltanto Calcestruzzi Moncada e Partanna.

Intanto Domenica 5 Dicembre, alle ore 11, alla Palestra Cappuccini, inizierà il campionato di serie D Femminile e la Volley Trapani ospiterà la neo promossa Extra Acto. Anche nel settore femminile i dirigenti granata hanno operato piuttosto bene e ci si aspetta che le ragazze, guidate dall'esperto Martinico, rispondano adeguatamente.

La classifica: Moncada e Partanna p. 6; Volley Trapani, VIS e PGS p. 4; Ausonia, Castori, DLF, Paceco, America, Confur p. 2; Campobello e Vini Magazzolo p. 0.

## AZMARE

del Cap. S. D'ANGELO

Piazza Scalo d'Alaggio - Via dei Piloti  
TRAPANI ☎ (0923) 22215



## CASA NOSTRA SCONTI !!!

Su tutti i mobili

Via Cosenza — TRAPANI — Via Mad. di Fatima, 143

### ◆ OCCASIONI DELLA SETTIMANA alla FIAT

## V.A.M. di Felice Fatebene

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

Panda 30 e 45	80/81	FIAT 128	78
FIAT 126	79/80	FIAT Ritmo 60 L	80/81
FIAT 127	81	Giuletta 1600	80
FIAT 127 Fiorino	80	FIAT 131 1300 CL	80/81
Ford Fiesta	78/79	FIAT 132 2500 Diesel	80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA

- Usato garantito come nuovo
- Auto usate ricondizionate da personale qualificato
- Garanzia totale sull'usato
- Permute vantaggiose
- Finanziamenti senza ipoteca

## Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

IL NOSTRO PRONOSTICO  
CONCORSO NUMERO 16  
DEL 5 DICEMBRE 1982

1 Bologna-Cavese	1
2 Campobasso-Bari	1 x 2
3 Catania-Arezzo	1
4 Como-Milan	x 2
5 Cremonese-Reggiana	1
6 Lazio-Varese	1
7 Lecce-Foggia	1 x
8 Monza-Atalanta	1 x 2
9 Perugia-Palermo	1 x
10 Sambened-Pistoiese	1 x
11 Carrarese-Modena	1
12 Cosenza-Reggina	x
13 Giugliano-Brindisi	x



Un vastissimo assortimento di cucine componibili, camerette per ragazzi, soggiorni, ingressi, camere da letto e salotti

## SCAVOLINI


### BONANNO mobili

RILIEVO — Via Marsala ☎ 86.43.12

# TUTTO PER IL CORREDO di Giovanni Mangiapane

vi regala la piú bella Festa di Natale!




 *France von Wurster*

CANOTTE SALLY

da L. 81.000 a L. **56.700**

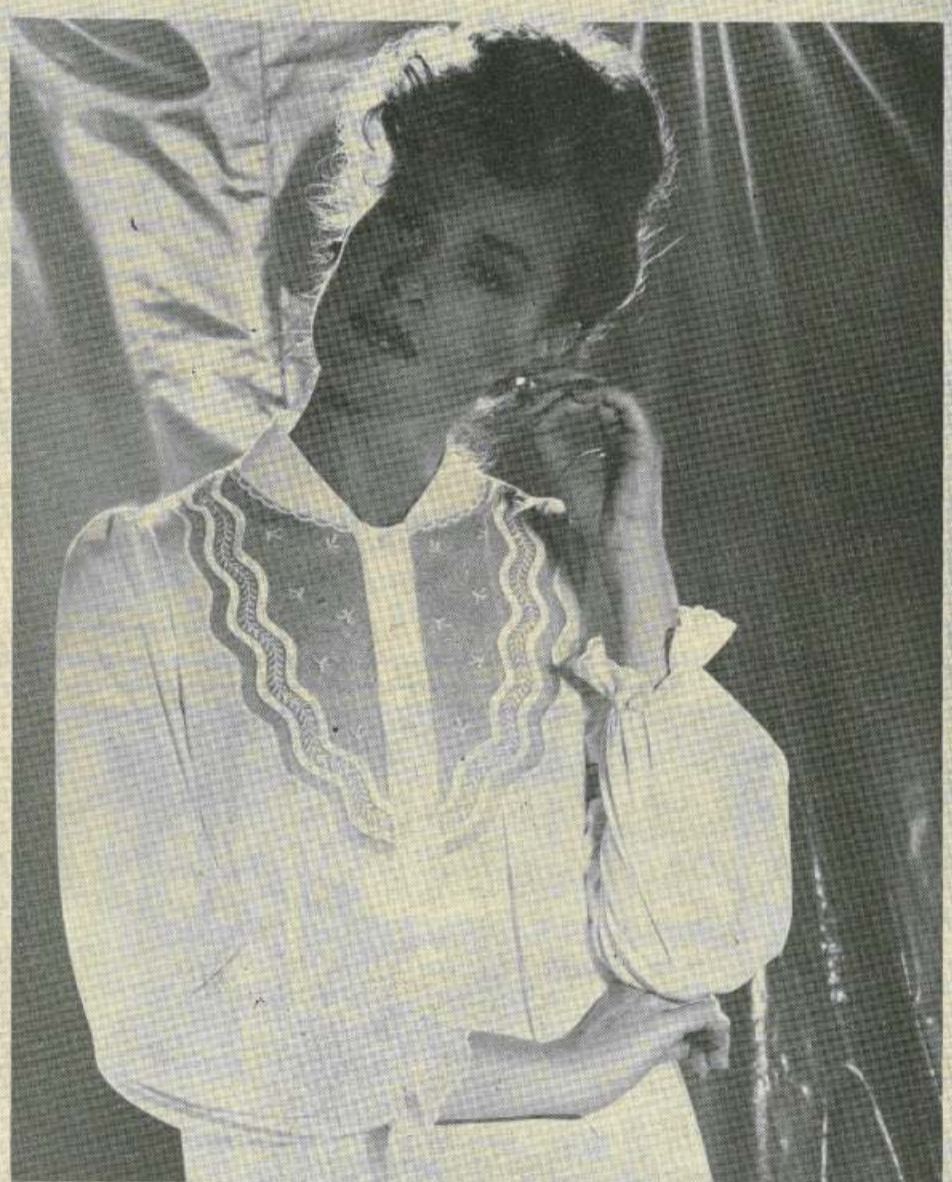
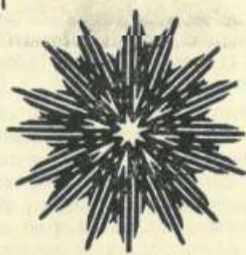



 *France von Wurster*

CANOTTE SABRINA

da L. 100.000 a L. **70.000**

S  
C  
C  
O  
N  
T  
I




 *France von Wurster*

CANOTTE SOFIA

da L. 140.000 a L. **98.000**

S  
C  
C  
O  
N  
T  
I



 *France von Wurster*

VESTAGLIA

da L. 180.000 a L. **126.000**